GUIDA

STORICO-ARTISTICA

DELL' OSPITALE MAGGIORE

DI MILANO.

MILANO
TIPOGRAFIA DI PIETRO AGNELLI
Contr.ª del Morone N. 1166.

—

1857.

GUIDA

STORICO-ARTISTICA

DELL'OSPITALE MAGGIORE

DI MILANO.

De-Maurizio dis. Zambelli inc.

Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti implorano ed ottengono da Pio II (Piccolomini) di erigere in Ospitale il loro palazzo, 1456.

(L'originale è nella Chiesa dell'Ospitale).

NOTIZIE STORICHE

DEL GRAND'OSPITALE DI MILANO

PROSPETTO CRONOLOGICO

DEI RITRATTI DE' SUOI BENEFATTORI

COLL'ELENCO DEGLI AUTORI

E

DESCRIZIONE DEI MONUMENTI

DEDICATI A DIVERSI DISTINTI

MEDICI E CHIRURGHI

MILANO
TIPOGRAFIA DI PIETRO AGNELLI
Contr.a del Morone N. 1166.

1857.

PREFAZIONE.

Venne più volte ed ampiamente descritta e illustrata da eccellenti autori l' architettura dell' Ospitale Maggiore di Milano. Tutto ciò che concerne così le rendite di questo Stabilimento ed il modo con cui vengono erogate, come il numero degli infermi ai quali estende la sua beneficenza, la quantità delle malattie che si sono curate, il modo ed il risultamento delle cure, l' interno ordinamento di esso anche nei riguardi economici, con tutte le notizie statistiche e mediche relative a questo Nosocomio fu già esposto, e lo è di continuo, specialmente col mezzo dei dotti e ben elaborati rendiconti che l' esimia Direzione pubblica ogni anno.

Ma, oltre agli accennati oggetti principali questo grande asilo della carità Milanese altri ne offre meritevoli della attenzione pubblica, e sui quali anzi è già desta la curiosità dei cittadini, che prendono a buon diritto vivo interessamento a tutto ciò che tocca i patrii monumenti.

Nelle opere di tutti gli scrittori di cose patrie si trovano sparse informazioni così dell'attuale grande Ospitale, come dei diversi e molteplici Luoghi Pii che in addietro esistevano e che dappoi mano a mano disparirono al sorgere ed allo estendersi di quella gigantesca mole e di fabbricato e di patrimonio e di istituzioni, che ora presenta il grande Nosocomio di Milano.

Ma è tuttora desiderata una speciale descrizione che contenga anche una enumerazione esatta dei varj Istituti Ospitalieri che preesistevano.

Tale enumerazione deve tornare gradita al cuore dei Milanesi col richiamarli alla ricordanza o di antiche vicende o dell'illuminata pietà, che illustrarono la città nostra. Essa deve riuscire ben anco un monumento dal quale emerga provato, che mentre da un lato in Milano la carità privata fu sempre virtù cittadina, sia che spingesse i doviziosi a fondazioni di splendidezza inaudita (1), *sia che collegasse i minori mezzi individuali per giungere colla maravigliosa forza dell'associazione a poter creare istituzioni di straordinaria lautezza* (2), *d'altro lato in questa città non venne meno giammai la sapienza civile che approfittando dei fatti prodotti dagli slanci individuali, sa raccoglierli, coordinarli e dirigerli con utile risultamento al bene della società.*

E non minor interesse debbono presentare la descrizione dei ritratti dei benefattori del Grande Ospitale e

(1) Donazioni Carcano e Macchi.

(2) L'Istituto di Santa Corona dovuto alle obblazioni private, e l'Istituto Secco-Comneno.

quella dei monumenti che ricordano gli avvenimenti più importanti del Nosocomio o i nomi dei medici o chirurghi che vi fecero le loro splendide prove di sapienza, di affetto e di pietà.

I ritratti dipinti ci offrono la storia della pittura nel nostro paese da quattro secoli in poi, e ci presentano la serie delle variazioni successive delle vesti e delle costumanze di che possono avvantaggiarsi e gli artisti e gli storici. Questi ritratti commovono dolcemente chi li contempla riuniti quali anelli d'una non interrotta catena di benemeriti tutti animati d'amor patrio e di cristiana carità che, cominciando dai tempi in cui Milano era ancora possente, giù scende sino ai dì nostri in mezzo a svariate vicissitudini. L'ultimo periodo della nostra autonomia, i tempi burrascosi dei contrasti per possederci, l'energia di Carlo Borromeo, i lutti miserandi dell'epòca in cui primeggia la dolce ed intelligente fisonomia di Federico Borromeo, l'inerzia e il bamboleggiamento del resto di quel secolo e della prima metà del successivo, il risorgimento intellettuale e morale dell'epoca successiva nella quale di mezzo alle grandi commozioni sorse l'impero napoleonico, e i nostri sotto la toga, nelle arti, sul campo di battaglia poterono far suonare nomi gloriosi, e finalmente i tempi in cui viviamo, tutti si schierano innanzi nell'esaminare questa raccolta di ritratti; e le ricordanze o gradevoli o luttuose sono ravvivate dal rimirar l'effigie dei personaggi che o furono autori dei fatti che destano quelle ricordanze, o vi presero parte, o per lo meno ne furono testimonio.

E se lo scorgere come in ogni tempo furono molti e

generosi i benefattori dei poveri, ci desta vera riconoscenza verso la pietà dei nostri maggiori, ineffabile è il sentimento che proviamo vedendo che le tradizioni della carità non rimangono sterili d'effetto fra i nostri contemporanei.

Per queste considerazioni io, quantunque a ragion peritoso, ho accettato l'incarico che mi venne affidato di questo lavoro.

Quanto alla prima parte esistono copiosissimi materiali così negli scrittori delle cose milanesi, come nei ricchissimi Archivi del Nosocomio, e di tutte le Cause Pie. Anzi nell'Archivio del Grande Ospitale esistono erudite Memorie storiche e collezioni di documenti, le quali da miglior penna e a miglior agio potranno ottenere compimento e opportuna forma e pubblicazione.

Io consultai quelle preziosità per offrire i pochi cenni occorrenti al modesto soggetto di questa mia fatica.

Per riguardo alla seconda parte gli atti degli Archivi, le opere degli scrittori d'arte, i lumi forniti da persone intelligenti potevano porgere i mezzi di stendere un esatto elenco, nel quale fossero per ogni ritratto accennate così le principali notizie concernenti la persona ricordata e l'autore del quadro, e il merito artistico di questo.

Devo ed esprimo riconoscenza a quelli che benevoli mi favorirono di cooperazione nelle ricerche e mi porsero lumi.

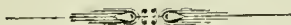
In ciò che riguarda i ritratti posi ogni cura onde conoscerne gli autori, nozione importante per l'arte; preferendo tacermi nei casi di dubbio, anzichè condurre altri in

errore con una indicazione non certa. Per molti dei quadri che non hanno merito artistico e che ricordano persone meno interessanti non indicai che il nome del personaggio rappresentato.

Se questo lavoro d'un individuo che da molti anni è addetto all'ospitale Maggiore con incarichi di tutt'altra natura, verrà accolto con qualche compatimento, le applicatevi cure saranno ampiamente ricompensate.

Gaetano Cajmi
Economo Aggiunto dell'Ospitale.

NOTIZIE STORICHE

DELL' OSPITALE MAGGIORE DI MILANO

L' *Ospitale Maggiore* di Milano è fra i pubblici Stabilimenti d'Europa uno dei più suntuosi e ragguardevoli. Esso presenta l'aspetto piuttosto di un palazzo principesco che di un asilo di poveri infermi, e non vi ha in Italia altro Ospitale che superi questo nella magnificenza principalmente del suo grande cortile al quale da mezzodì e da tramontana rispondono quattro e quattro assai capaci cortili minori.

Gli infermi curabili d'ogni paese e d'ogni malattia vi si accettano e vi si curano; e di questi il numero è per adequato di 2350 al giorno non compresi i convalescenti del Pio Istituto Secco - Comneno, attivato nello stesso Ospitale il 1.° Febbraio 1853. In casi straordinarii che troppo spesso si ripetono, il L. P. accoglie un numero d' infermi molto maggiore.

Fornito di cinquanta infermerie spaziosissime, di una bella chiesa, di riparti per le cure balnearie, di una grande cucina, di macello, forni, dispense, magazzini, molino, lavanderia, ricca spezieria, amplissimi archivi, biblioteca, gabinetti scentifici, sale patologiche, ecc. l'Ospitale Maggiore di Milano lascia soltanto sentire qualche desiderio nell'ordinamento dei servizi economici in relazione allo sviluppo sopravvenuto nelle cognizioni igieniche e scentifiche e nella estensione della beneficenza. Ma a ciò pure si sta avvisando su vasti progetti già meditati ed

approvati e dei quali sono affatto imminenti le disposizioni di esecuzione.

Questo imponente fabbricato ha la lunghezza di braccia 450 milanesi, corrispondenti a metri 270 e braccia 170 di larghezza corrispondenti a metri 102.

La parte più antica di esso e il cui prospetto ci offre un misto di stile lombardo e romano, con finestroni ad arco acuto, bipartiti da colonnetta con fregi in cotto di squisita fattura è la più bella, ed è opera dell'architetto Antonio Filarete da Firenze.

Prima del quarto secolo erano in Milano varii ospitali, fra i quali quello pei *Pellegrini, le Case di ricovero* ed altri istituti di simil genere, dei quali la moltiplicazione si deve ai monaci che gli avevano annessi ai loro conventi e ne avevano cura. Il solo convento di S. Vittore al Corpo non aveva ospitale (1).

Nel secolo duodecimo si trovavano in città e nei sobborghi sedici piccoli ospitali, varii per denominazione ed istituzioni, ma tutti per servire di ricovero alla gente povera e bisognosa. Tanti se ne aggiunsero dappoi ai già fondati, che dai vecchi statuti si dovette vietare l'erezione di nuovi ospitali, almeno entro il recinto delle mura della città, provvedimento quasi incredibile ad un quasi incredibile eccesso di carità, se quello non fosse verissimo e giustificato dagli abusi che induceva, dalle conseguenze che poteva avere nella pubblica economia, e nel favorire la neghittosità in un'epoca d'azione, e nel fare più fredda quella carità privata, che pur era sì viva ed era l'elemento della pubblica.

Avvisando appunto a quegli inconvenienti, Enrico cardinale del titolo di San Clemente ed arcivescovo di Milano (2)

(1) Vicende di Milano (Opera dei Frati Cisterc. p. 246.)
Lattuada. Descrizione di Milano f. 310.
Puricelli. Monumenti Ambrosiani al f. 416.

(2) Enrico di Sant'Alosio discendente dalla nobilissima famiglia Rampini, nacque in Tortona. Fu uomo pio, dotto e sommamente caritatevole fino a dare tutto il suo patrimonio e le domestiche suppellettili, per soccorrere i poveri travagliati dalla fame e dalla peste.

valendosi della propria autorità e della pontificia quale delegato apostolico nella città e provincia di Milano e nelle altre parti della Lombardia, studiò e trovò il modo di porvi riparo. Considerando egli che le rendite dei Pii Istituti destinate ad elemosina pei poveri di Milano, venivano in vario modo erogate da amministratori laici, i quali presiedevano al governo di essi ad imitazione dell' Ospitale detto del *Brolo* e di altri Luoghi Pii dei quali l'amministrazione era pure affidata ad un ministro ed a deputati laici del consorzio dei poveri, con sue lettere patenti 9 marzo 1448, confermate dal pontefice Nicola V per Bolla 9 Luglio detto anno determinò (1):

1. « Che ogni anno fra quarantotto nobili cittadini mi-« lanesi da presentarsi dal vicario e dodici di provvisione, « non che dai deputati degli altri Luoghi Pii, ne venissero « da lui e suoi successori scelti ventiquattro, i quali attendere « dovessero all'amministrazione di quelle rendite con l'obbligo « di dare i conti a lui ogni sei mesi ed anche di più a suo « piacimento.

2. « Che gli altri ospitali provveduti di poche rendite le « quali servivano al mantenimento dei soli ministri con quasi « nessun vantaggio dei poveri, fossero uniti agli altri più ric-« chi per risparmio di spesa ».

Dopo due anni venne proclamato duca di Milano Fran-

Fu da prima vescovo di Tortona nominato l'anno 1413 da Giovanni XXIII, da poi vescovo di Pavia, nominato da Eugenio IV l'anno 1437, finalmente traslato l'anno 1443 all'Arcivescovato di Milano, decorato dal medesimo pontefice del titolo di cardinale di S. Clemente l'anno 1446 ed eletto Legato Apostolico della Lombardia. A Milano ebbe a lottare cogli Umiliati che cacciati dal Monastero di S. Pietro in Gessate per la loro scorretta vita, presero a perseguitare fieramente i Benedettini che in luogo di essi erano stati introdotti a quel Monastero. Nelle carte della chiesa di S. Pietro in Gessate si conservava la lettera che Enrico d'ordine di Nicolò V scriveva per questo affare al generale degli Umiliati, minacciandolo della scomunica. Enrico morì l'anno 1450 il 4 Luglio. (In Arch. Bibl. Ambros.)

(1) Bolla 1448 9 Luglio in Archivio dell' Ospitale.

cesco Sforza Visconti (1). Questo accorto e virtuoso principe, prendendo speciale cura di far ritornare le case ospitaliere di Milano all'esercizio delle originarie loro opere di pietà, convocò il Senato, le Magistrature, la Nobiltà, gli ordini Regolari e particolarmente quelli dell'Istituto di S. Francesco, onde prevalersi dei consigli dei più rispettabili personaggi. Ponderate maturatamente le cose, e fatti presenti i motivi che già avevano indotto il Pontefice Nicolò V ad ordinare le succennate riforme, venne risoluto che il migliore anzi l'unico partito per togliere nel seguito gli invaluti abusi fosse quello di erigere un nuovo Ospitale a cui venissero aggregati gli altri esistenti in detta città e suoi sobborghi con tutte le loro rendite, e di affidare il governo di essi non ai soli ecclesiastici ma ai nobili laici con due ecclesiastici da eleggere annualmente.

Onde effettuare un tanto utile e pietoso divisamento in Milano il duca e la duchessa di lui moglie Bianca Maria, unica superstite figlia di Filippo Maria Visconti, con diploma 1 Aprile 1456 (2), donarono ai ventiquattro eletti Deputati un loro palazzo e case adiacenti in vicinanza di S. Nazaro Maggiore, nel luogo detto il *Brolio,* per erigervi un grande e magnifico Ospitale. Era il detto palazzo cinto da fossa come castello e denominato del Brolio perchè era prossimo ad un vasto spazio che teneva tal nome (3).

(1) Giulini - *De fundatione et reformatione Hospitalium Mediolani* (Cap. VI.) lib. stampato nel 1508.
Corio - pag. 400.
Lattuada - Descrizione di Milano.

(2) Originale in pergamena diploma 1456 in Archivio dell'Ospitale sudd. Ved. la traduz. in fine delle *notizie storiche.*

(3) Il Fiamma, giusta il suo costume, ci ha dato dal *Brolo* di Milano una ideale e capricciosa descrizione. Vi aveva in Milano scrive egli un ergasterio, ossia edifizio circondato da mura altissime, distinto in varie camere o stalli, in cui mantenevansi indomiti tori, leonesse, orsi e tigri. Sembrava piuttosto un bosco che un orto nel quale era vietato a chiunque l'abitare o smovervi coll'aratro la terra. Colà in certi determinati giorni portavansi i giovani più robusti e vi combattevano non perchè rei d'alcun delitto, ma soltanto per avvezzarsi al furore (Vicende di Milano p. 164 nota XIII).

Una tanto cospicua donazione viene ricordata per apposita determinazione 3 Aprile 1464 del Capitolo dell'Ospitale con due iscrizioni in marmo. L'una sta nel sito ov'era anticamente la porta d'ingresso dalla strada al comparto *Donne* detto degli *Scalini* verso il piazzale del *Cassinotto* ed è la seguente:

FRANCISCUS - SFORTIA - DUX III. - O. - M. - PP.
ET - EJUS - UXOR - BLANCA - MARIA - VICECOMITES
QUI - SITUS - ÆDES - QUE - DEDERUNT
UNA - CUM - MEDIOLANENSI - POPULO
HOC - HOSPITALE - POSUERE

cioè:

Francesco Sforza quarto duca ottimo munificente piissimo e la moglie di lui Bianca Maria Visconti, i quali concessero area ed edificii col concorso del popolo milanese eressero questo Ospitale.

L'altra sta scolpita sotto il busto in marmo del detto duca collocata sull'ingresso attuale al comparto delle donne dai portici del grande cortile ed è questa:

FRANCISCUS SFORTIA DUX MEDIOLANI QUARTUS
QUI URBIS ET GENTIS IMPERIUM
SOCERI MORTE AMISSUM RECUPERAVIT
AD SUSTENTANDOS CHRISTI PAUPERES
DISPERSA ALIMENTA CONGESSIT
ATQUE EX VETERE ARCE ÆDES AMPLITER
EXCITAVIT
ANNO SALUTIS MCCCCLVI PRID. IDUS APRILIS.

cioè:

Francesco Sforza quarto duca di Milano che riacquistò il governo della città e del paese sfuggitogli alla morte del suocero, gli sperperati alimenti raunò a sostentare i poverelli di Cristo e dall'antica rocca suscitò questi vasti alberghi l'anno della salute 1456 *il* 12 *Aprile.*

Il Somaglia fa memoria che in testimonianza di gratitudine sia stato parimenti scolpito allo Sforza quest'altro elogio:

FRANCISCUS I SFORTIA
DUX PRIMARIA FORTITUDINE CORONATUS
ANTIQUUM DEMOLITUS PROPUGNACULUM
EXTRUCTOQUE IBIDEM MISERORUM DOMICILIO
CONSTANTEM IN PAUPERES CHARITATEM
ARCEM PATRIÆ INEXPUGNABILEM
DECLARAVIT.

cioè:

Francesco I Sforza, Duca, ricinto d'antica fortezza, abbattuti i vetusti propugnacoli e sostituitovi il ricovero dei miserabili, proclamò rocca inespugnabile della patria la assidua carità verso i poveri.

Il duca Sforza assegnando quelle proprietà per la fabbrica del grande Ospitale gli diede anche il titolo dell'*Annunciata*, non perchè in quel giorno, come scrisse il Torri, egli fosse stato acclamato duca di Milano, sibbene perchè nel giorno della Vergine Annunciata, come scrissero il Corio ed altri eruditi scrittori della vita dello Sforza, fece egli, già assunto a quarto duca della città e dello Stato di Milano, il solenne ingresso da Porta Ticinese con Bianca Maria Visconti sua moglie e col figliuolo Galeazzo.

Così pose egli il nuovo Ospitale sotto il titolo ed il patrocinio dell'*Annunziata* e gli diede simbolico stemma una colomba con un ramo d'ulivo nel rostro, e colle parole dell'angelica salutazione, *Ave gratia plena.*

Questo sontuoso edificio fu imaginato e condotto dal valente architetto e scultore Antonio Filarete da Fiorenza o, come dicono alcuni *Averulino* od Averlino Filarete Fiorentino, e di ciò fa ampia prova il di lui codice *De re architectoria* 1464 scritto in lingua volgare ed esistente nella Biblioteca dell'Illustrissimo sig. marchese Trivulzi di Milano da questi nell'anno 1821 acquistato a Firenze dove altro simile ne esiste nella

Magliebecchiana dedicato a Cosimo de Medici. Di quel codice per graziosa concessione del lodato marchese Trivulzi nel 1825 si trasse la copia che si conserva in Archivio dell' Ospitale Maggiore (1). Sulla detta copia avvi poi un' aggiunta di bellissime ed erudite nozioni cavate dai migliori storici del secolo presente e scorso, le quali identificano la grandezza del sapere e delle opere disegnate e fatte costrurre dal succitato Antonio Averulino Filarete da Fiorenza morto in Roma in età d'anni 69 (2).

Nel giorno 4 Aprile 1456, quantunque nell'iscrizione sia notato il 12 Aprile, fu dal duca Francesco Sforza Visconti posta la prima pietra essendo presenti la moglie di lui Bianca Maria, il conte Galeazzo, madonna Ippolita e Filippo Maria, non che gli altri suoi figliuoli. — Ad una tale funzione assistettero pure il marchese di Mantova Guglielmo da Monferrato, e due ambasciatori del re Alfonso d'Arragona conte di S. Angelo ed il sig. Taddeo da Imola con altri prodi ed illustri gentiluomini insieme al popolo di Milano.

Scorsi due anni dacchè erasi dato mano a questa grand' opera, cioè nel 1458, sopra istanza dei summentovati Duca e Duchessa e della Comunità Milanese, fu accordata la canonica istituzione dal Pontefice Pio II, il quale con sua Bolla 9 Dicembre stesso anno confermò la facoltà di erigere questo Stabilimento ed ordinò (3):

« Che il detto grande Ospitale di cui eransi già gettate » le fondamenta, avesse chiesa (4), campana, campanile, cap-

(1) Cod. di Averulino Antonio Filarete, cop. sempl. in Archiv. sudd.

(2) Cod. sudd. al foglio 22.

(3) Bolla 1458 9 Dicembre in archivio dell'Ospitale, pergamena autentica. Della Porta. Sindaco dell'Ospitale e del S. Ufficio *Juridica relatio de immunitate ecclesiastica hospitalis magni Mediolani* al fog. 8 N. 9.

(4) Nell'Ord. capitolare del 18 Aprile 1490 giorno di Domenica, il capitolo ordinò che si desse principio a fabbricare la chiesa nella piazza dell' Ospitale simile a quella del Papa in Roma e che si avesse a costruire anche il portico davanti.

Detta chiesa venne poi demolita e rifabbricata come si vedrà più avanti parlando del fabbricato Carcano.

» pella, oratorii e cimiterii per seppellirvi i ministri, i ser-
» venti ed i poveri che in esso morissero.

» Che quest'Ospitale fosse il principale ed a lui venis-
» sero aggregati tutti gli altri della città e dei sobborghi, e che
» ad esso fossero sottoposti per direzione e tutela gli altri
» Ospitali della Diocesi, come sarebbero quelli di Vimercate,
» Monza, Carate, ec. dei quali si dirà più avanti.

» Che i ventiquattro Deputati nobili milanesi descritti al
» governo dei medesimi dal Pontefice Nicolò V fossero ridotti
» a solo 18 dei quali due dovessero essere ecclesiastici.

» Che i suddetti diciotto Deputati fossero scelti dall'Ar-
» civescovo mediante nomina annuale di N. 12 sopra i 36 a
» lui proposti, e conferma di N. 6 fra i preesistenti per l'anno
» successivo.

» Che in occasione di rinuncia o morte dei rispettivi mi-
» nistri dei preesistenti Ospitali i predetti Deputati di propria
» autorità dovessero andare al possesso di detti Ospitali e loro
» beni e convertirne i frutti a favore degli stessi e del nuovo
» Ospitale.

» Che il prelodato Duca autore di quest'ultimo Stabili-
» mento ed i suoi successori ne fossero i difensori e si eleg-
» gesse un luogotenente, il quale, oltre i 18 nominati Depu-
» tati dovesse intervenire a tutti gli affari e senza di lui non
» si potesse deliberare cosa alcuna ».

I diversi Ospitali detti foresi o della Diocesi sui quali l'Ospitale Maggiore in Milano aveva la prerogativa della tutela, della nomina dei ministri e deputati, dell'approvazione dei contratti di compera o vendita assoluta o d'enfiteusi e degli annuali rendiconti per quanto consta dagli Atti e dalle Bolle esistenti in Archivio del ridetto Ospitale, erano i seguenti:

Quello di *San Gerardo* in Monza
di *San Pietro* in Carate
di *Sant'Erasmo* in Legnano
della *Beata Vergine* in Acquate
dei *SS. Cosma* e *Damiano* in Vimercate.
di *S. Martino della Pieve.*

di *Nove Fonti* in Varese.

Verso la metà del secolo XIV il numero degli Ospitali esistiti ed esistenti nella città e nei sobborghi di Milano era di 29; ed affinchè il lettore possa conoscerli tutti, e per quanto è possibile conoscere anche la loro ubicazione, si soggiunge che per quanto si è raccolto dagli atti nell'Archivio dell'Ospitale Maggiore e dagli antichi e moderni storici nominati in queste Memorie, ed in ispecialità da quanto ne scrisse l'Autore delle antichità Longobardiche-Milanesi nella Dissertazione XX, erano i seguenti:

In Porta Orientale.

1.° *Brolo* detto di *Giobbe.*
2.° *San Dionigi.*
3.° *Dateo* detto *San Salvatore.*
4.° *San Barnaba.*
5.° *SS. Cosma* e *Damiano.*

In Porta Romana.

6.° *Madonna Bona* o *Nuova.*
7.° *S. Antonio.*
8.° *S. Nazaro.*
9.° *San Lazzaro.*
10.° *S. Celso.*
11.° *S. Pietro.*
12.° *S. Croce* de' Gerosolomitani.

In Porta Ticinese.

13.° *S. Vincenzo.*
14.° *Dei Crociferi.*
15.° *Della Colombetta.*
16.° *S. Caterina* ai Fabbri.
17.° *S. Gottardo* fuori di Porta.
18.° *S. Materno* al Carobbio.
19.° *S. Eustorgio* o di S. Fede.
20.° *Vecchioni* e *Vecchione* sulla Vettabia.

In Porta Nuova.

21.° S. *Martino* in Nossigia.

In Porta Vercellina.

22.° S. *Ambrogio.*
23.° S. *Satiro.*
24.° S. *Giacomo.*
25.° S. *Maria Maddalena* fuori della Porta.
26.° *Della Pietà dei Vecchi.*

In Porta Comasina.

27.° S. *Simpliciano.*
28.° S. *Bernardo.*
29.° S. *Giovanni in oleo ferventi.*

Di questi ospitali 25 si possono avere per concentrati insieme alle loro rendite nel Grande Ospitale per le soppressioni ed aggregazioni mano mano in diversi tempi avvenute, cominciando dai più piccoli e scarsi di mezzi fino ai maggiori e per capacità e per rendita. Gli altri quattro, cioè quelli di SS. *Cosma* e *Damiano* di *S. Pietro*, *della Pietà dei vecchi* e di *S. Giacomo* in Porta Vercellina (che probabilmente era l'ospitale *dei Pellegrini* eretto nel 1227 sotto Enrico Settala arcivescovo e Lanfranco Ponte Carato bresciano l'anno XXVII del di lui pretoriato in Milano), furono aggregati il primo a quello di *S. Caterina ai Fabbri*, il quale di poi lo fu al Grande Ospitale: il secondo dei *Vecchi impotenti*, al Pio Albergo Trivulzio, così denominato dal suo fondatore, il principe Teodoro Trivulzi (1) — gli ultimi due *dei Pellegrini* all'Orfanotrofio dei maschi, ora in S. Pietro in Gessate.

Ad onta della concentrazione suindicata v'erano ancora alla fine del secolo XV in Milano quattordici ospitali isolati dei quali nove furono in forza della Bolla di Pio II aggregati al ripetuto Ospitale Maggiore.

(1) Calchi. — Historia Patria lib. XIII al f. 217.

I. L'*Ospitale di S. Dionigi* (1) fondato col monastero dall'Arcivescovo Ariberto Canturio di Antimiano fin dal 1023. Fu dotato da Azzone e Reinza sua moglie nel 1039, e trovavasi alla Porta Orientale della città (2). Veniva detto di S. Dionigi dalla vicina Abbazia e dal Monastero dei Frati dell'Ordine di Sant'Agostino ed occupava il luogo ove ora trovasi il Salone dei Giardini Pubblici ed annesso teatro già monastero delle Carcanine.

II. *Di S. Celso* (3). Nella parte meridionale della città stava quello di San Celso, denominazione che prese dalla vicina Abbazia. La sua fondazione è dovuta a Landolfo Carcano nostro Arcivescovo negli anni 970 e 980, epoca in cui venne dallo stesso fondato anche il monastero presso la chiesa di S. Celso nominato dei Canonici regolari di S. Salvatore, giusta l'esposto nella Bolla del Pontefice Gregorio XIV data in Roma il 27 Maggio 1591 (4). Avvenuta nell'anno 1168 l'occupazione del luogo vicino alla chiesa cattedrale ove esisteva l'ospitale detto di *Dateo*, aggregato all'ospitale del Brolo, vi successe pel ricovero degli Esposti questo di S. Celso, come a suo luogo si vedrà.

III. *Di S. Vincenzo* (5). La sua origine è ignota, ma si ha menzione di esso fino dal 822. Ivi esiste oggidì la Casa d'Industria dello stesso nome. Fu questo il primo fra gli ospitali detti *ecclesiastici*, perchè regolato dai monaci ad esso vicini sotto la regola di Sant'Agostino. Era attiguo all'antichissima chiesa già parrocchiale di S. Vincenzo altre volte dedicata alla B. Vergine, la quale venne ristaurata ed indi chiamata di San

(1) Fumagalli. Topografia di Milano al f. 265 e Dissert. XX al f. 508.
(2) Chiamata anche porta Argentea, Arienza, Rienza e Renza.
Della Porta. *Juridica Relatio* al N. 43.
Vicende di Milano.
(3) Tristano Calchi, lib. VI all'anno 982.
Fumagalli. Top. f. 298. — Disp. XX al f. 508.
Della Porta. *Juridica Relatio* N. 27.
Lattuada. Tom. III, fog. 66.
(4) Bolla di Gregorio XIV 27 Maggio 1591 in Archivio dell'Ospitale.
(5) Della Porta. — *Juridica Relatio* al N. 27.

Vincenzo coll'erezione fatta del Monastero ivi annesso da Desiderio ultimo re dei Longobardi nell'anno 770. Il detto Monastero e le case unite caddero nella donazione che all'Abate Arigauso fece Oldeberto Crasso o Odoperto Arcivescovo di Milano nell'anno 806 (1).

Quantunque la più lontana menzione di questo Ospitale non risalga oltre l'anno 822, pure si può ammettere che la sua fondazione fosse anteriore, giacchè sotto quell'anno troviamo indicato che i monaci del vicino monastero di San Vincenzo rimettevano in sollievo ed alimento dei poveri ed infermi del loro Ospitale tutto ciò che loro sopravanzava a pranzo ed a cena dopo aver alimentato 24 giovani del proprio monastero (2).

IV. Di *Sant'Ambrogio* (3). La fondazione del medesimo, avvenuta nell'880, si deve a Carlo il Grosso detto anche il Grasso imperatore, terzogenito di Luigi I re di Germania. Il sommo Pontefice Pasquale II con sua bolla del 1103, dichiarollo di ragione dei monaci ambrosiani. Trovavasi collocato sull'angolo della strada al Ponte dei Fabbri e dello Stradone di S. Vittore al Corpo. A questo Ospitale si crede che fosse stato di poi aggregato quello di San Satiro, fondato nell'anno 879 dall'Arcivescovo Asperto Confalonieri, il quale fece costruire anche la chiesa dedicata a San Satiro, fratello di Sant'Ambrogio, e collocare in essa il corpo di San Mauricillo arcivescovo, perchè ambedue quegli Ospitali venivano regolati dai monaci Santambrosiani (4).

V. Di *San Simpliciano*. Era così appellato dalla vicina Abbazia nel borgo di Porta Comasina, ed esisteva appunto ove fu già il Conservatorio di Santa Pelagia, caseggiato di riscontro alla Caserma Militare detta di San Simpliciano. Quel caseggiato viene oggi ancora detto *di Santa Pelagia* per la ven-

(1) Calchi Tristano. Historia patria, lib. V, f. 102 lett. B.

(2) Della Porta ai N. 24 e 25.

(3) Memoria in Archivio.
Fumagalli. Top. f. 293.

(4) Bescapè Carlo, vescovo di Novara, *Successores S. Barnabæ apostoli in Ecclesia Mediolanensi*, f. 29 e 41 lett. D e C.

dita che dall'Ospitale Maggiore a cui era aggregato, ne fu fatta al Luogo Pio di Santa Pelagia.

Lanfranco q.m Pietro della Pila e Frassia di lui moglie lo instituirono, come si rileva dall' istromento di donazione 1091, 29 Agosto, rogato Ardico notaio del sacro Palazzo (1), e con l'intervento di Ambrogio detto Pagano, giudice e messo di Enrico III imperatore, colla qual donazione il Lanfranco confermò il disposto nel testamento di questo stesso giorno fatto insieme alla moglie e rogato dal suddetto Ardico e coll' intervento di Guglielmo, giudice e messo del re Corrado I (2).

Il glorioso San Galdino (3) Arcivescovo di Milano colla lettera pastorale del 5 Giugno 1170 indirizzata al ministro del prefato Ospitale per parte del Cimiliarca e cancelliere Algisio Pirovano, successo poi nel 1186 nell'arcivescovado, ha fatto conoscere posti sotto la sua protezione e difesa tanto l' Ospitale quanto i beni del medesimo presenti e futuri.

Sotto la cura ed amministrazione di detto Ospitale per ordine 23 Giugno 1450 del cardinale Enrico Arcivescovo di Milano e Delegato Apostolico vennero posti i due Ospitali di Santa Maria Maddalena fuori di Porta Vercellina, e di S. Bernardo e Benedetto. Il primo di cui non si conosce l'istituzione, si trovò avere esistito prima dell'anno 1395 giusta il confesso che dal prete Giovanni Crallio, rettore dello stesso quale cappellano nella chiesa ivi esistente era stato rilasciato all' Ospitale nuovo di Milano, in saldo del legato annuo di L. 4. 15 imperiali disposto dall'Arcivescovo Giovanni signore di Milano (4). Il secondo doveva la sua instituzione ai sette conventi del terz'ordine degli Umiliati fino dall' anno 1346 come dall' istromento del giorno 24 Aprile detto anno in Atti Guglielmo Pan-

(1) Istr. 1091 29 Agosto, rog. Ardico nell'Archivio dell' Ospitale.

(2) In Archivio dell' Ospitale.

(3) Id.

(4) Istr. N. Dicembre 1395 rogato Nicorino Mairola di Milano. In Archivio in pergamena antica.

ceri notaio di Milano (1). Da quel documento si ha pure che i sette Conventi intervenuti alla fondazione del citato Ospitale, furono chiamati del terz' ordine degli Umiliati per conservare con questa distinzione la memoria del pontefice Innocenzo III che era stato il loro riformatore alla fine del secolo XII. L'Ospitale di S. Bernardo era in Porta Comasina sotto la parrocchia di San Carpoforo, giusta l' enunciazione del privilegio 1394, 3 Marzo, e nelle lettere Patenti, 1396, 22 Febbraio date allo stesso dallo arcivescovo Antonio De Saluzzi, sottoscritte da Guglielmo Merlini della casa e dal prefato arcivescovo.

VI. *Di San Gottardo.* Era fuori di Porta Ticinese nel borgo anticamente detto di *Lactharela* ora di San Gottardo e della Trinità, vicino all'attuale chiesa Parrocchiale. L'esistenza di questo Ospitale all'epoca nella quale venne fondato l'Ospitale Maggiore viene comprovata dai due istromenti 1459 6 e 16 Novembre rogati da Francesco Baracchi notajo di Milano (2), il primo di confesso ed il secondo di ricognizione livellaria fatta da parte dei deputati della fabbrica ed al regime del nuovo Ospitale grande a favore di Pietro Vismara livellario d'una casa in Porta Comasina già di ragione diretta dell'Ospitale di S. Gottardo. Desso trovasi menzionato anche nella Bolla di Pio II del 9 Dicembre di aggregazione del medesimo al grande Ospitale. Nessuna memoria si ha intorno alla di lui fondazione e dotazione.

VII. *Del Broglio* o Brolo di S. Giobbe o di S. Stefano alla Ruota (3). Esisteva questo nel vasto fabbricato Rovida sul Corso di Porta Tosa (4). Fu eretto dall'anno 1127 al 1145 e di fondi dotato da Guifredo da Bussero. L'Arcivescovo

(1) Istr. 1546 24 Aprile, rogito D. Guglielmo Panceri.

(2) Istr. 6 e 16 Novembre rogito Baracchi in Archivio 1459.

(3) Fumagalli. Topografia ai f. 259 e 262.
Della Porta. *Juridica Relatio* ecc. ai N. 80, 87 e 88.
Sudd. Relaz. delle acque di Muzza stamp. nel 1722 f. 1.

(4) Quell' imagine che vedesi ivi dipinta nel muro, il sito ci addita dove ergevasi una volta la Chiesa dell' Ospitale detta del *Brolio* stata eretta dietro speciale diploma dell'Arcivescovo Ottone Visconte nel 1284 dandole il titolo di B. V. Annunciata.

S. Galdino fece scolpire in tre grandi tavole di marmo quelle leggi che egli stesso stabilì nell'anno 1168 per la buona amministrazione di questo Ospitale riputato il principale. Quest'Ospitale, sebbene nella sua origine fosse di natura laico, venne nulladimeno sottoposto alla protezione del Pontefice come appare degli ordini e decreti degli arcivescovi Uberto Primo Pirovano del giorno 1 Febbrajo 1160 (1), e di S. Galdino del 22 Agosto 1168, stati confermati dal Pontefice Clemente III con Bolla 1190 1 Marzo e come dalla Bolla 1 Luglio 1268 data in Viterbo, colla quale il Pontefice Clemente IV ha approvato gli ordini e le regole pel buon governo dell'Ospitale dettate il 13 Luglio 1191 dall'Arcivescovo Milo Candiani ed il 13 Maggio 1197 e 21 Gennajo 1200 da Filippo Lampugnani, pure Arcivescovo di Milano.

Il privilegio che teneva l'Ospitale detto del *Brolo* di apposito cimitero per seppellirvi i defunti sta enunciato nei cenni storici della Chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo ed annessi nuovi Sepolcri.

Due altri Ospitali furono uniti a questo cioè nel 1157 quello detto di S. Barnaba che ebbe per suo fondatore nel 1145 il suddetto Giufredo e nel 1168, l'altro incorporato detto di S. Salvatore in Xenodochio o di Dateo istituito nel 787 da Dateo Arciprete della Metropolitana, all'ingrandimento del quale molto contribuì nel 815 l'Arcivescovo Alberto Grasso. Vuolsi che quest'ultimo Ospitale sull'area del quale trovasi oggi il teatro Re, sia stato il primo ricovero dato agli Esposti in Milano al quale fu poi sostituito quello di S. Celso, come più sopra si è accennato.

VIII. *Di S. Caterina al Ponte dei Fabbri* (2) la di cui ori-

(1) In Archivio in pergamena antica.
Giulini, lib. XLIV, del 1168.

(2) Giulini al cap. XXIII.
Muratori. *Antiquitates Italiæ medii ævi* t. III, pag. 587-588.
Della Porta. *Juridica Relatio*, atti N. 59 e 65.
Id. Relazione di Muzza.
Lattuada al N. 121.

gine si deve a Martino Caccialepori in forza di disposizione di Materno suo fratello del giorno 24 Marzo 1328 approvata poscia dall' Arcivescovo frate Ajcardo Antimiano con Bolla 26 Marzo 1337. Desso era attiguo alla chiesa di S. Caterina ai Fabbri che servì in questi ultimi anni ad uso di pubblico e privato teatro, ed ora è casa d'affitto sull'angolo della Contrada di S. Simone al ponte suddetto.

A questo Ospitale venne aggregato quello di S. Maria della Misericordia detto della Roveda nella Pieve di Corbetta sotto la Parrocchia di Sedriano come appare dalla Bolla 28 Gennajo 1373 del Pontefice Gregorio XI e dallo Istrumento 1375 15 Maggio nei rogiti del notajo Ambrogio Aresi di Milano (1), la quale aggregazione venne poscia confermata colla Bolla pontificia di Papa Urbano VI del 3 Febbrajo 1380 colle lettere 19 Novembre 1406 date dall' Arcivescovo prete Filargo Cardinale dal titolo dei dodici Apostoli e Delegato Apostolico che fu in seguito eletto Pontefice sotto il nome di Alessandro V. Questo Ospitale venne fondato da Pietro Villani da Milano proposto di Corbetta nell'anno 1270. Per detta aggregazione insorsero diverse questioni, e queste impedirono che l'effettiva unione potesse aver luogo prima del 1409. E allora ebbe effetto per la rinunzia del Governo della rettoria di detto Ospitale fatta ai Deputati di S. Caterina da Mariano de Cigalini.

Anche l'Ospitale dei SS. Cosma e Damiano che si crede fondato poco dopo quello di Dateo cioè nel secolo VIII, e che serviva a quei tempi pei pellegrini, si tiene per certo essere stato aggregato al suddetto Luogo Pio di S. Caterina al ponte dei Fabbri, sotto il nome di Damiano. L'esistenza di quest'Ospitale si trova rammentata in una lettera del pontefice Giovanni VIII dell' anno 881 (2).

Sotto gli auspici dell'Arcivescovo Ajcardo, del proposto di S. Ambrogio Lanfranco Massera e da Guglielmo Corbetta della Casa di Brera in Milano dell'ordine degli Umiliati, come Com-

(1) Bolla 25 Gennajo 1375 di Gregorio XI.
(2) Fumagalli. Topografia al f. 256.

missari Deputati venne approvata nel 1340 l'unione dell'Ospitale di Cormano seguita nel 1339.

Il suddetto Ospitale di Cormano veniva chiamato come altri Ospitali Casa Professa perchè regolato da frati dell'Ordine di S. Agostino, ed esisteva prima dell'anno 1298.

Per maggiormente onorare il giorno in cui corre la festività di S. Caterina Vergine e Martire nella chiesa a lei dedicata vicino all'Ospitale summentovato, il vicario di provvisione in vigore di lettere ducali stabilì una oblazione di pallj due ed anche uno del valore di fiorini 25 d'oro ogni anno, come da ordinazione del 5 Settembre 1374.

IX. Finalmente l'Ospitale detto *Nuovo* di *S. Maria Maggiore* o sopra il muro, ed anche di *Madonna Bona*, perchè ad una benefattrice conosciuta sotto questo nome si deve una nuova fondazione avvenuta nel 1268 sotto la regola e professione di S. Agostino, coll'autorità alla stessa e sotto la direzione dell'Arciprete Scaccabarozzi, concessa dall'Arcivescovo Ottone Magno Visconti, come dalle di lui lettere del giorno 15 Ottobre detto anno. Esso Ospitale venne anche dotato dal suddetto Arcivescovo per donazione del 24 Marzo 1292 in atti del notajo di Milano Antegrado Cotta e Beltramo Robiati. Non v'ha dubbio essere stata Crescimbeni Borri, detta anche madonna Bona per le di lei virtù ed esemplare vita una nuova fondatrice dell'Ospitale cui sopra, come rilevasi dalle enunciate lettere del 1268 colle quali l'Arcivescovo Ottone impose le regole pel buon regime e per l'amministrazione di detto Ospitale e fece le nomine dei ministri ed inservienti ponendoli sotto la regola di S. Agostino.

È però erronea la tradizione che giunse fino a noi cogli scritti di Galvaneo Fiamma, che cioè questo Ospitale della madonna Bona sia stato fondato nel 1268 perchè sotto il titolo di Nuovo o di S. Maria Maggiore esisteva esso fino dal secolo XI come appare dall'Istromento 1070 11 Maggio rogato dai notari Gaspare Sella e Pietro Mendrisio di donazione fra vivi, fatta avanti il Console di Giustizia Francesco de Rosate e da Guglielmo Brigeri del fu Beltramo d'alcuni beni nel territorio d'Erba.

Aicario Antimiano novarese, monaco conventuale ed Arcivescovo di Milano, con sue lettere date in Piacenza il 10 Gennajo 1334 molto cooperò ad ingrandire e beneficare questo Ospitale unendovi il convento e la casa dell' ordine di Sant' Agostino nel luogo di Briosco Pieve d' Agliate, diocesi di Milano.

Susseguentemente l'Arcivescovo Giovanni II Visconti, sempre intento anch' esso ad ampliare il patrimonio dei poveri, con sue lettere patenti del giorno 5 Aprile 1343, soppresse le Religiose Umiliate della casa detta di frate Rodolfo dell' ordine di Sant' Agostino fuori della Porta Comasina. Con altre Lettere del giorno 7 Ottobre 1850 e pubblicate il giorno 8 detto mese dall'Arciprete della Chiesa Milanese Roberto Visconti, soppresse l' Ospitale di S. Donato nella pieve di S. Donato detto volgarmente di Bolzano dell' ordine anche questo di Sant' Agostino e del quale non si conosce l' istituzione.

Anche l' Arcivescovo Roberto Visconti già prima Arciprete della Chiesa Milanese, con sue lettere del 4 Gennajo 1356 soppresse il convento detto Casa di Sotto nel luogo di Senago pieve di Bollate, aggregando al prefato Ospitale Nuovo tutto il di lui avere, formando così un solo corpo.

L' enunciato Ospitale Nuovo era posto sotto la Parrocchia di Sant' Andrea al muro rotto, fra la contrada delle ore e quella della Canobbiana, vicino all' Arcivescovado ed alla demolita chiesa di S. Marta attualmente cavallerizza e scuderia di Corte.

Fin qui si è detto dei nove Ospitali e degli altri minori incorporativi, che in forza della succitata Bolla 1458 di Pio II furono uniti all' Ospitale Maggiore. Ma non devesi qui tacere che altri due per Bolla 2 Marzo 1473 di Papa Sisto IV subirono del pari quella unione.

Il primo di questi era posto in Porta Romana ove attualmente trovasi il fabbricato e teatro Carcano e chiamavasi S. Lazzaro ed anche dell' Arco Romano (1). Questo Ospitale in origine

(1) Fumagalli Topog. f. 257.

era laico e si crede essere stato il più antico di tutti. Esso esisteva nel IV secolo e quando nel 374 S. Ambrogio fece il suo solenne ingresso come Arcivescovo in Milano si portò nel detto Ospitale a visitare gli infermi attaccati da lebbra (2).

Il secondo detto di S. Martino in Nosiggia era in Porta Nuova dirimpetto alla chiesa di S. Maria del Giardino. Non si conosce l'epoca precisa della sua erezione; secondo le notizie cavate dei documenti esistenti presso l'Ospitale Maggiore l'erezione dell'Ospitale di S. Martino in Nosiggia sarebbe anteriore all'anno 1335. Esso venne chiuso due anni all'incirca dopo la di lui aggregazione all'Ospitale Maggiore per Bolla 23 Febbrajo 1475 del pontefice Sisto IV. Per insinuazione poi del Duca Francesco Sforza II nel 1534 ne venne ceduto dall'Ospitale Maggiore patrono il locale al beato Girolamo Emiliani fondatore dei Padri Somaschi, per raccogliere gli orfanelli che dal nome di quel luogo ricevettero dal popolo quello di *martinetti,* che volgarmente ancora conservano sebbene tramutati a S. Pietro in Gessate.

Posteriormente a tutte le suddescritte aggregazioni ed incorporazioni in forza della ripetuta Bolla di Pio II 9 Dicembre 1458, i Deputati dell'Ospitale Maggiore presero possesso con Istromento 1490 13 Luglio rog. Gio. Antonio de Ciocchi notajo di Milano dell'Ospitale chiamato S. Spirito o della Colombetta possesso, che venne approvato dal Pontefice Alessandro VI con sua Bolla 26 Agosto 1492. Della fondazione di esso antichissima, non si è potuto rinvenirne memoria.

Nell'anno 1288 però quell'Ospitale chiamavasi Casa dei Frati della Misericordia dell'Ordine di S. Agostino, ed era situato in P. Ticinese, rincontro al soppresso monastero di S. Caterina alla Chiesa, ora Caserma. Scopo di sua istituzione era di distribuire elemosine agli infermi e poveri vergognosi della città non che di accompagnare i morti alla sepoltura.

Molti altri Ospitali dei quali non si conoscono la istitu-

(2) Puricelli. Dissertazioni Nazzariane f. 163 e 178
Idem Monumenti Ambrosiani N. 416.

zione e la soppressione esistevano tanto in città quanto nei sobborghi; essi pure furono incorporati al grande Ospitale ma senza che si abbiano traccie, tali sono:

a) L' Ospitale detto di S. Nazaro dei porci nel sobborgo di Porta Romana;

b) di S. Antonio incorporato nel convento dei Padri Teatini, Ospitale beneficato dal Duca Bernabò Visconti come quello di S. Caterina ai Fabbri;

c) di S. Materno al Carobbio;

d) di S. Eustorgio detto anche di Santa Fede;

e) dei Vecchioni e Vecchione sul fiumicello Vettabia vicino al quale eravi quello

f) di S. Croce sotto la Direzione degli Antichi frati crociferi. Quest' ultimo Ospitale si ha memoria aver esistito sino dall' anno 1188.

L' Ospitale di S. Giovanni in Oleo ferventi nella Porta Comasina di fuori sotto la Parrocchia di S. Simpliciano, il quale veniva anche chiamato di S. Simpliciano e dell' eremita. Detto Ospitale, secondo il dire del Giulini e del Fumagalli (1), si ritiene eretto e dotato da Azzone e Reinza sua moglie nell' anno 1039. Di quest' Ospitale venne ordinata la chiusura ai 23 Febbrajo 1475 per Bolla di Sisto IV, sotto il titolo di S. Simpliciano avendo però eccettuati i luoghi sacri. L'aggregazione effettiva all' Ospitale Maggiore non ebbe luogo che nell' anno 1510.

Anche il glorioso S. Carlo Borromeo Cardinale dal titolo di S. Prassede Arcivescovo di Milano, negli ultimi giorni di sua vita pensò a fondare un Ospitale in cui si ricevessero i convalescenti usciti dal grande Ospitale; veggasi lo scrittore della di lui vita al libro 7 Cap. 8. Questo Ospitale di cui si fa menzione, è quello di S. Maria Ara Cœli de' Padri di S. Giovanni di Dio, detto volgarmente Fate-bene-fratelli, altre volte dei *Convalescenti*, e venne eseguito dietro il pensiero di S. Carlo

(1) Giulini. Memorie della città di Milano t. IV, f. 291.
Fumagalli. Top. pag. 271.

dall'Arcivescovo Gaspare Visconti (1), il quale si ritiene per istitutore, avendo egli per la prima volta chiamati in città i Padri di S. Giovanni di Dio come si legge nell'Istromento 1588 6 Luglio negli atti della Cancelleria Arcivescovile *ut pauperes convalescentes ab aliis hospitalibus licentiati in eo per aliquot dies recipiantur et restaurentur.* Detto Ospitale in oggi ricostrutto e molto ampliato sotto la Direzione dei Padri di S. Giovanni di Dio non serve più pei convalescenti, ma pei veri malati di sesso maschile ed in ispecie pei sacerdoti e per le persone civili. In appositi locali è ivi anche fatta la medicazione dei piagati d'ambo i sessi, somministrando loro e medicinali e pannolini per le fasciature.

Da alcuno di quei RR. Padri inoltre con ispeciale carità accettissima ai cittadini viene gratuitamente prestata molto lodevolmente l'opera da chirurgo dentista.

Il pensiero dell'Arcivescovo S. Carlo di erigere un Ospitale pei convalescenti non ad altro tendeva che a ripristinare ciò che da moltissimi anni esisteva e che col volgere dei tempi era andato in disuso. Infatti per ciò che ne dice il Giulini al § 34 del raro suo libro stampato nel 1508, già si praticava a suoi tempi l'opera caritatevole di mantenere i poveri nella convalescenza (2).

L'obbligo poi dei suddetti RR. Padri di albergare e curare i poveri Preti infermi proviene della testamentaria disposizione in atti del notajo di Milano Giambattista Agnesina fatta il 17 Settembre 1682 dall'ingegnere Carlo Cesare Osio, il quale ordinò altresì che in caso di contravvenzione fosse sostituito in tutta la di lui eredità dichiarata inalienabile, l'Ospitale Maggiore di Milano.

Ad onta che per le bolle pontificie di Pio II, di Sisto VI e di Alessandro VI sia seguita l'aggregazione ed anche la soppressione degli Ospitali che erano stati aggregati all' Ospitale

(1) Istromento 1553 3 Maggio rog. Pietrasanta
Giornale del Patrimonio 1553, f. 123.

(2) Giulini al cap. XXXIII.

Maggiore, pure si continuò fino all'anno 1642 circa (epoca in cui vennero definitivamente chiusi, eccetto quello di S. Vincenzo) a ricoverare in alcuni di essi i poveri infermi cioè in S. Lazzaro gli infetti di lebbra (1) e cancrenosi ed altri simili malati, negli Ospitali del Brolo, di S. Dionigi, di S. Simpliciano e di S. Ambrogio gli ulcerosi e i vecchi deboli e cadenti; in quelle di S. Celso gli esposti d'ambo i sessi, in modo però che le fanciulle più avvenenti e di buona indole si avessero poi a trasportare all'Ospitale di S. Caterina al Ponte dei Fabbri, e le più deformi e di ingegno ottuso all'Ospitale Nuovo di Madonna Bona. Quello di S. Vincenzo per ultimo fu assegnato ai Pazzi. Il resto dei malori si ritenne per l'Ospitale Maggiore, il quale fin dell'anno 1460 già trovavasi in attività (2).

Però anche nella concorrenza di tanti altri Ospitali il titolo di Maggiore restò sempre al nostro, e come tale fermò esso mai sempre l'attenzione dei Sommi Pontefici che vi ebbero giurisdizione, dei Principi che governarono questi Stati e dei facoltosi cittadini. E di fatti al concorso di tutte queste forze ed in mezzo alle gravi ricorrenti vicende ha esso potuto sostenersi, comechè il suo patrimonio sia sempre stato inferiore ai bisogni (3).

Di ciò fanno ampia prova le Bolle pontificie 1528 15 Gennajo e 1534 15 Dicembre di Paolo III; 1556 22 Agosto di Paolo IV, 1561 15 Ottobre di Pio IV, colle quali dal primo fu incorporata l'Abbazia di S. Donato in Sesto Calende, dal secondo quella di S. Maria di Morimondo in provincia di Pavia ed all'ultimo quella di S. Gemolo nella Valganna provincia di Como. Anche il convento e chiesa e beni de'Padri Crociferi in P. Ticinese furono aggiunti all'Ospitale Maggiore con Decreto Apostolico dato da Innocenzo X il 25 Luglio 1653.

Ed un'altra prova evidente si ha nei diversi privilegi concessi al ripetuto Ospitale fra i quali importantissimo quello delle

(1) Giulini.
(2) Le vicende di Milano, pag. 247. Opera dei frati cistercensi.
(3) Giulini.
Vitali. *Theatrum triumphale Mediolani* al f. 315.

esenzioni. Se essi non erano aumento di patrimonio valevano però a non iscemarlo. Il più solenne di detti privilegi fu quello di Filippo II re delle Spagne e Duca di Milano, il quale con cesareo Dispaccio 1 Luglio 1559 accordò una generalissima immunità da qualunque tributo sopra i fondi ed uomini del detto Ospitale e da qualunque gabella e dazio compreso ogni titolo straordinario ed anche per guerra. Ma siffatti privilegi che dai posteriori Principi furono religiosamente conservati, vennero aboliti nel 1797 dai Francesi, allorchè occuparono la Lombardia e d'allora in poi ad onta delle pratiche e suppliche in vari tempi tentate e sotto varie forme, non si ripristinarono più.

Finalmente gli atti di donazione tra vivi e di ultima volontà per mezzo dei quali frequentemente si ebbero pingui sostanze furono la assidua vivissima prova dell'attaccamento dei milanesi a questo grande patrio Stabilimento.

Giovanni Pietro Carcano (V. nella Serie dei Ritratti il N. 19.) uno dei più ricchi cittadini possidenti dei suoi tempi, morendo ed avendo un unico figlio bambino di un anno, con suo testamento 18 Maggio 1621 (1), a rogito Ferrante Dossena notajo di Milano, dispose che il figlio non potesse adire l'eredità paterna se non dopo l'età di 21 anno, e che frattanto i redditi delle lautissime sue fortune (duecento trenta mila scudi d'oro) fossero versati per otto anni a benefizio dell'Ospitale, per altri otto ad uso della Fabbrica del Duomo, e pei quattro rimanenti si impiegassero nella fabbrica e doti del Monastero delle Vergini turchine di Maria Addolorata dette poi le Carcanine. Legata in questo modo quasi una metà di tanto reddito a favore dei Deputati dell'Ospitale Maggiore per l'oggetto di ampliarlo in modo che avesse a contenere tutti gli altri Ospitali sparsi per la città e di già aggregati e soggetti agli stessi Deputati, venne ad essere dovuta a Giovanni Pietro Carcano la fabbrica dal centro del detto Ospitale sino al Naviglio consistente nell'ampio magnifico cortile, nella facciata tra il fabbricato vecchio e quello detto Macchio e nella chiesa interna coll'altare dedicato alla B. Vergine, della

(1) Test. 18 Maggio 1621 di Gio. Pietro Carcano in Archivio.

quale si venera l'effigie, che ricorda il mistero dell'Annunciazione, preziosa pittura del rinomato Gian Francesco Barbieri denominato il Guercino da Cento (1).

La chiesa dell'Ospitale è situata alla metà del portico del grande cortile dal lato di levante dirimpetto alla porta maggiore. È d'ordine composito avente nell'interno otto colonne dalla forma ionica, due per lato, che sostengono quattro grandi archi. Essa ha cinque porte pel più facile accesso e recesso nelle occasioni delle feste che vi si celebrano e nella ricorrenza delle plenarie Indulgenze concesse dal sommo pontefice Pio II confermate da papa Sisto IV e dal sommo pontefice Pio IV di Casa Medici milanese, conferite a perpetuità in forma di giubileo da aversi a vicenda con la chiesa della Metropolitana.

Ai 21 Marzo 1637 venne la chiesa dell'Ospitale benedetta da Gabriele Pionnio Canonico ordinario del Duomo per delegazione avuta dal protonotajo Apostolico Biagio Costantino vicario generale sotto l'Arcivescovo di Milano il cardinale Cesare Visconti, il giorno 20 di detto mese ed anno.

Un bassorilievo rappresentante l'Annunciazione opera di

(1) Questo quadro a olio sulla tela di once 61 di altezza e 45 di larghezza è fra i migliori della buona scuola Bolognese. Sebbene il tempo abbia alterato alcuna sua parte, tuttavia presenta egli un complesso di tali bellezze da far rilevare a colpo d'occhio la valentía del grande maestro. L'aria dignitosa della Vergine in cui scorgesi il sentimento di divozione misto a tenerezza ed amore, la figura dell'Arcangelo disegnata e drappeggiata magnificamente e dalla quale traspare un impronta di sovraumano, gli angioletti della Gloria che sembrano vivi, tutto l'assieme di questa pittura spira un grande, un maestoso, da giustificare la ammirazione del pubblico e degli intelligenti che a buon dritto lo collocarono fra i buoni capi d'arte.

E quì credesi gradita cosa l'avvertire che ora si stanno facendo studiose pratiche, per situare detto quadro nella Chiesa dell'Ospitale in modo, che una luce più abbondante e favorevole lasci meglio vedere e gustare i tanti suoi pregi.

Nel Mastro B. Carcano Eredità, anno 1659 11 Dicembre ai f. 260, 275 e 281 si vedono tre pagamenti ammontanti a Lir. 2780 stati fatti in Bologna nelle mani del Guercino, da certo Alfonso Curti deputato dell'Ospitale, delegato a portarsi colà per ricevere ed accompagnare il quadro a Milano. (Archivio Ospitale).

Pietro Lasagna fregia esteriormente la porta principale della chiesa dell'Ospitale in cui oltre il quadro del Guercino ammiransi nelle cappelle laterali due tele a tempra di buono antico pennello che sono interessantissime. Questi due quadri di recente ristaurati (1) rappresentano la prima pagina della Storia dei quadri dell' Ospitale dando i ritratti dei primi due illustri fondatori dell'Ospitale medesimo il Duca Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti sua moglie. Già da tempo immemorabile queste due tele si esponevano soltanto nei pochi giorni del Santo Perdono nell' atrio d'ingresso ai due lati della porta principale dello Stabilimento, poi si riponevano in luogo recondito; ma nel 1855 si ristaurarono e dopo l'esposizione si ricollocarono nelle due cappelle della chiesa, il che fu molto saviamente operato rilevandosi dalle varie storie antiche dell'Ospitale che in origine erano stati fatti precisamente per quei luoghi, e il Torri nel suo ritratto di Milano descrivendo la chiesa di questo Stabilimento dice « le due cappelle della chiesa dell'Ospitale non tengono « altari, benchè alle pareti loro veggansi appesi due dipinti di « quadri antichi, in uno osservandosi il Duca Sforzesco con la « Bianca sua moglie amendue vestiti alla ducale genuflessi in- « nanzi alla Vergine, offrendo gran quantità di aurate monete « per l'erezione di questo Ospitale, e nell'altro gli stessi prin- « cipi jugali chini avanti a Pio II Sommo Pontefice di casa Picco- « lomini, altre volte in minor fortuna, assistente consigliere del « Duca Filippo Maria e Proposto della Collegiata di S. Loren- « zo, allora ritrovandosi nella città di Mantova per trattati della « Cruciata porgendogli suppliche sì ad ottenere l'assenso del- « l'innalzamento di questo novo Loco Pio, come per facoltà « di aggregar in un solo gli altri Spedali sparsi nella città (2). »

L'ingrandimento dell'Ospitale dopo la fondazione del Carcano venne in diversi tempi operato. Di qui il diverso stile degli

(1) Elenco dei quadri dei Benefattori N. 2 e 3.

(2) Fornita la chiesa interna dell'Ospitale Maggiore di tutto ciò che può occorrere al solenne rito ambrosiano che vi si osserva è altresì distinta per alcuni pregevoli arredi fra i quali i più considerevoli sono:

a) Il bel quadro del Guercino da Cento l'*Annunciazione* di cui si è detto sopra.

ornati e fregi del grande cortile, disegnati ed in parte eseguiti del Procaccino (1).

La parte più antica dell'Ospitale, quel braccio che si presenta a destra entrando dalla Porta Maggiore nel grande cortile, è disegno ed opera del celebre Architetto Antonio Filarete da Firenze detto *l'Averulino* e non già del Bramante come asserì il Torri. Di ciò fanno testimonianza più illustri scrittori e particolarmente Serviano Lattuada, (*Descrizione di Milano*), e Giorgio Vasari nelle vite dei celebri Pittori ed Architetti.

L'altra parte formante il grande cortile, imaginarono ed eressero Francesco Maria Richini e Fabio Mangoni, opera che poi continuò l'Ingegnere Giovanni Battista Pessina. Disegnò il Richini il vasto cortile di mezzo e lo stabilì per centro. Egli ritenne intatta la porzione di portico fabbricato dal Filarete sino all'altezza del parapetto cambiandovi le colonne. Da quella disposizione concepì l'idea delle altre tre parti, e formò in tal maniera questo grandioso e nobilissimo cortile, sorprendente per vastità e per ricchezza delle sculture e fregi che lo circondano, con cento sessanta colonne di granito rosso distribuite in due piani con quattro loggie superiori da cento braccia e più cadauna (2).

b) Un magnifico strato da morto fregiato da quattro medaglie disegnate dall'esimio professor Sabatelli. Un tale oggetto unico in Milano nel suo genere per ricchezza e lavoro è destinato pei funerali dei Pii Benefattori e distinti impiegati dell'Ospitale.

c) Una croce di rame antica del 1000 circa, di uno stile e gusto rari e squisiti. Apparteneva alla chiesa detta dei Nuovi Sepolcri; è fregiata di bassorilievi di bronzo dorati, da lavori d'oro e d'argento e da smalti finissimi. Nel 1855, fu la croce ristaurata per opera di due nostri valenti artefici Giovanni Bellezza che vi modellò il crocifisso che era andato perduto, e da Gaetano Piantanida che la rimodernò e la guarnì di smalti e medagliette di cui mancava. Questa croce suole adesso precedere il clero dell'Ospitale nelle solenni processioni.

(1) Nell'Archivio dell'Ospitale sul mastro Carcano 1649 A al foglio 306 27 Agosto d. a. rilevansi pagate a Benedetto Giuliani da corrispondersi a Camillo Procaccino pittore Lir. 370 per disegni degli ornati in terra cotta delle finestre e portici dell'Ospitale.

(2) Intorno agli ornati e busti ed altri fregi che si vedono in sasso calcare sul parapetto e sul cornicione verso il grande cortile dirò ciò che trovai scritto nell'opera eruditissima pubblicata per cura dell'incisore

A fregio della porta principale d'ingresso nell'Ospitale sono sculture e statue fatte dal Lasagna e dal Bianchi, la Annunciazione di M. V. del primo e le due statue di Sant'Ambrogio e S. Carlo del secondo. Al disopra della porta, a memoria del tanto benemerito Carcano si legge in lapide di marmo.

JOH. PETRO CARCANO
XENODOCHII
ALTERI PROPE CONDITORI

cioè:

A GIOVANNI PIETRO CARCANO
DELL' OSPITALE
QUASI SECONDO FONDATORE.

Compita questa sontuosa fabbrica verso l'anno 1642 per opera dell'Ingegnere Giovanni Battista Pessina, come già si è detto e da Giovanni Crivelli, vennero in essa trasportati tutti gli ammalati degli altri piccoli ospitali dei quali furono successivamente venduti gli edifizi, tranne soltanto quello di S. Vincenzo, come si disse più sopra, il quale si conservò pei pazzi sino all'anno 1781, ed al presente serve ad uso di Casa d'Industria e di lavoro volontario, essendo stato dato in affitto ai Luoghi Pii Elemosinieri per tale causa, e fino a tanto che in esso venga esercitata una sì pia e caritatevole istituzione.

Forse a perpetuare la memoria degli Ospitali soppressi si applicò il nome di alcuni dei medesimi a diverse sale dell'Ospitale Maggiore che perciò si chiamano S. Dionigi, S. Lazzaro, Sant'Ambrogio, S. Vincenzo, S. Pietro, S. Giacomo, S. Maria Maddalena, S. Giovanni.

Ferdinando Cassina (Le fabbriche più cospicue di Milano). « È veramente
» singolare la copia e la varietà delle figure e degli ornati disegnati in
» gran parte ed eseguiti di mano del Procaccino (Camillo). Lo stile e la
» condotta di questi presentano delle notabili differenze e lasciano vedere
» a colpo d'occhio come le arti del disegno fiorissero ai tempi del Bra-
» bante, mentre erano in decadimento quando lavorava il Richini; infatti
» i tre portici aggiunti al portico antico sono ben lontani da questo per
» grazia di invenzione e per isquisitezza di lavoro.

Le infermerie in oggi esistenti sono le seguenti:

Nel comparto Uomini

1 S. Dionigi
2 S. Ambrogio
3 S. Giuseppe
4 S. Lazaro
5 S. Camillo
6 Portico S. Camillo
7 Colonne
8 Secco-Comneno
9 S. Luigi
10 S. Vincenzo
11 S. Marco
12 Macchio
13 S. Giovanni
14 S. Giorgio
15 Crocerone
16 S. Pietro
17 S. Paolo
18 S. Giacomo
19 S. Ignazio
20 S. Filippo

Nel comparto Donne

21 Prato
22 Madonna
23 Scalini
24 Fosso
25 S. Francesco
26 S. Andrea
27 Maddalena
28 Secco-Comneno
29 S. Luigi
30 S. Antonio
31 Bambini d'ambo i sessi
32 Piaghe

33 Concezione
34 Lavorerio
35 Dormitorio
36 Refettorio
37 Addolorata
38 Scabbiose
39 Crocerone
40 Croceretta S. Michele
41 S. Carlo
42 Ferrata
43 Tignose
44 Annunciata
45 S. Gaetano
46 Immacolata
47 Bambini cronici
48 S. Rocco
49 Stanze S. Gaetano

Nè devesi tacere che il notajo Giuseppe Macchio esimio benefattore (Vedi nella Serie dei ritratti il N. 147), scorgendo che la parte settentrionale del fabbricato dell' Ospitale Maggiore non era ancora compita, e che le proporzioni del grand' Ospitale per quanto vastissime pure non bastavano al ricovero di tutti i poveri infermi in occasione di grande affluenza, con Testamento 1 Febbrajo 1787 e Codicillo 12 Giugno 1797 negli atti del Notajo Carlo Giuseppe Consonni (1) chiamò erede lo Spedale dell' amplissimo suo patrimonio, e dispose che coi redditi si erigesse il nuovo fabbricato da lui ordinato e si provvedesse alle annuali riparazioni di esso, e che il sopravanzo si aggiungesse alle entrate dell' Ospitale Maggiore. — Questo fabbricato venne ideato nel 1791 e condotto a termine nel 1801 da Don Pietro Castelli da Milano Ingegnere del grande Ospitale.

Onde mandare ai posteri un nome si caro all' umanità inferma si pose in marmo nel cortile dove comincia la fabbrica

(1) Ist. 1787, 1 Febbr. Cod.° 1797 12 Giugno rog. C. G. Consonni.

Macchio in Ottobre del 1822 la seguente iscrizione dettata in nobilissime parole del professore Sacerdote Don Andrea Borda.

IOSEPHUS FRANCISCI F. MACCHIUS
DOCTOR ET TABELLIO
GENTIS SUAE POSTREMUS
INSIGNI AEGROTANTIUM LEVAMENTO
IMMANEM PEQUNIAM
OMNIS VOLUPTATIS ABSTINENTIA
DATA OPERA CONGESTAM
VALETUDINARIO CONSUMMANDO
LEGAVIT ANNO MDCCXCVII

GIUSEPPE MACCHI FIGLIO DI FRANCESCO
DOTTORE E NOTAIO
ULTIMO DI SUA FAMIGLIA,
AD INSIGNE SOLLIEVO DEGLI INFERMI
COL SACRIFIZIO D' OGNI PIACERE
LA INGENTE SOSTANZA
NEL PRESTABILITO DIVISAMENTO ACCUMULATA
DI FAR COMPITO QUESTO OSPITALE
LEGÒ NELL' ANNO 1797.

Ora che si è parlato dei piccoli Ospitali e dell'altro denominato il Maggiore, e si sono discorse le ragioni dell'aggregazione avvenuta di quello a questi, ricordata la pietà, quasi la gara dei Sovrani (1), dei Pontefici, dei prelati e dei cittadini d'ogni ordine e d'ogni grado che in modo più speciale soc-

(1) Nell' angolo di tramontana e levante del portico del grande cortile e propriamente sotto l'atrio che dà ingresso all'Archivio, sta scolpita sopra lapide bianca la seguente iscrizione che ricorda la visita stata fatta

corsero a tali stabilimeti (1) rimane a fare qualche cenno dello vicende alle quali andò soggetta la vastissima gestione.

Il metodo qui sopra accennato di nominare i 18 Deputati patrizi aggiuntovi un regio luogotenente fu costantemente osservato per più di tre secoli, cioè fino all'anno 1784 epoca

a questo Ospitale da S. M. l'Imperatore Giuseppe II. nel giorno 27 Giugno 1760.

IMPC. CÆS IOSEPHO II AUG.
QUOD
NON INFRA MAGNITUDINEM SUAM
ET MAJESTATEM PUTAVIT
IN HOC NOSOCOMIO
AD SESQUIHORAM ESSE
OMNIAQUE DILIGENTIUS LUSTRARE
CURATORES
PIETATI CLEMENT ÆQUE PRINCIPIS
BONO REI PUBLICAE NATI
DEDITI DICATIQ.
P. P. A. MDCCLXIX

Il senso italiano è questo:

ALL'IMPERANTE CESARE GIUSEPPE II AUGUSTO
PERCHÈ
NON AL DISOTTO DELLA GRANDEZZA PROPRIA
E DELLA PROPRIA MAESTA' CREDETTE
IN QUESTO NOSOCOMIO
SPENDERE UN' ORA E MEZZA
ED OGNI COSA CON MOLTA ACCURATEZZA SCRUTARE
I DEPUTATI DELL' OSPITALE
ALLA PIETA' ED ALLA CLEMENZA DEL PRINCIPE
NATO DEDITO CONSACRATO
AL PUBBLICO BENE
POSERO L' ANNO 1769.

(1) Quelli dei quali si serbano con devota memoria le effigie furono con una meravigliosa progressione

Dal	1446	al	1699	N.°	88
»	1700	»	1799	»	62
»	1800	»	1856	»	92

nella quale l'imperatore Giuseppe II conosciuti gli abusi infiltratisi nell'Amministrazione degli Stabilimenti di pubblica Beneficenza ordinò la soppressione dei Corpi Amministrativi così detti Capitoli, ordinò che i piccoli LL. Pii di tenui rendite fossero aggregati ai principali di eguale istituzione come risulta dall'Istrom. 1785 20 Settembre rog. Stefano Marinoni.

Di tal modo la gestione e la rappresentanza di essi fu commessa ad un Amministratore di regia nomina e dipendente dall'I. R. Governo per mezzo di una nuova regia Giunta detta delle Pie Fondazioni. Per l'Ospitale però, oltre un Amministratore, fu nominato anche un Direttore medico per gli oggetti sanitarj relativi al servizio degli infermi, dei pazzi, delle gravide e partorienti e degli esposti (1).

L'Imperatore Leopoldo II con cesareo dispaccio 1791 20 Gennajo, assecondando le istanze innoltrategli dai rappresentanti le città della Lombardia, ordinò che fossero ripristinati i corpi amministrativi di ciascun Luogo Pio con tutte le originarie loro facoltà, salvo che negli Ospitali si conservassero le Direzioni mediche, i di cui direttori dovevano essere nominati dal Governo (2).

In seguito le accennate facoltà furono modificate dall'Imperatore Francesco I, il quale ordinò che il Direttore medico elegibile dal Governo dovesse riferire le occorrenze di suo istituto al Corpo amministrativo ossia Capitolo: e che i 18 Deputati di nomina dell'Arcivescovo fossero obbligati di riportare l'approvazione dal magistrato in occasione di vendita, livelli, detrazioni di capitali, transazioni, cambiamenti ecc., non ostante la riattivazione fatta nel 1794 della regia Luogotenenza.

I Deputati tanto dell'Ospitale quanto d'ogni altro Pio Luogo furono di nuovo fatti cessare nel 1796, ma pure fu mantenuto il metodo di una collegiale amministrazione avocando il R. Governo indistintamente le nomine e gli assegnamenti della durata in carica degli individui e formando il numero di questi anche con promiscuità di nobili e non nobili.

(1) Lettera 1984 9 Dicembre della R. Giunta delle P. Fondazioni.
(2) Lettere governative 1791 29 Giugno e 28 Febbrajo in Archivio.

Nel 1803 per decreto governativo fu nominato un delegato rappresentante il Ministero Tutorio per presiedere a tutte le sessioni, e venne abolita la Direzione medica, essendovisi sostituito col titolo di Deputato ed anche come membro del corpo Amministrativo un professante medicina.

Coll'erezione poi della Congregazione di Carità avvenuta coi R. Decreti 5 Settembre e 21 Dicembre 1807, ed organizzata col susseguente 25 Settembre 1808, cessarono tanto il suddetto Delegato Gevernativo, quanto il Deputato medico, e vennero le diverse Amministrazioni concentrate in un sol corpo divise in tre Sezioni cioè: la 1.ª l'Ospitale Maggiore, la P. Casa degli Esposti e dei Pazzi ed il L. Pio di S. Corona; la 2.ª i due Orfanotrofii dei Maschi e delle Femmine, il Collegio delle Nobili vedove ed il Pio Albergo Trivulzi; la 3.ª tutti i LL. Pii Elemosinieri, il Monte di Pietà, le due Pie Case d' Industria e di Ricovero in Milano e degli Infermi in Abbiategrasso, i poveri infermi della Parrocchia di S. Simpliciano in Milano e la C. Pia Croce dei poveri in Magnago.

Dopo per vicereale decreto 21 Settembre 1810 si ripristinarono i Direttori medici in tutti gli Ospitali e furono posti sotto la dipendenza della Congregazione di Carità.

Poi con Sovrana Risoluzione 1819, 19 Luglio comunicata dall'I. R. Governo alle Regie Delegazioni con circolare Dispaccio 1 Ottobre d.° a. fu sciolta la Congregazione di Carità, e furono separati i singoli istituti assegnando a ciascuno un Amministratore pel patrimonio ed assegnando per la parte disciplinare e sanitaria degli Ospitali, e delle P. Case dei Pazzi, degli Esposti e delle Partorienti un Direttore il quale dovesse essere medico.

Nel 1825 fu dispensata la Amministrazione dalle cure della nomina interna, le quali furono aggiunte a quelli che già per gli oggetti sanitarj e disciplinari aveva la Direzione. A quest' ultima in base ai preventivi la Amministrazione doveva fare assegni mensili dei quali la Direzione stessa disponeva e rendeva conto. — Così continuarono le cose finchè colla sovrana Risoluzione 27 Febbrajo 1844 fu stabilito che la gestione

interna economica e l'esclusivo servizio di cassa dovessero tornare alla Amministrazione; e su questa nuova base furono formulate apposite istruzioni a regolare i rapporti fra la Amministrazione e le Direzioni.

Si è accennato avvertitamente alle *Direzioni* perchè con Decreti di S. A. I. il principe Vice-Re del 21 Marzo 1844, erano state staccate dalla Direzione dell'Ospitale, le Direzioni separatamente costituite per la Pia Casa delle partorienti e degli Esposti in S. Caterina, per la P. Casa dei pazzi alla Senavra.

La tutela che era esercitata sugli Istituti Ospitalieri dall'I. R. Delegazione Provinciale fu nel 1850 in un momento in cui mancava per Milano la Congregazione Provinciale, affidata in parte per Decreto 12 Marzo dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia ad un corpo morale detto Collegio dei Conservatori fino alla sistemazione definitiva della pubblica beneficenza con attribuzioni regolate da speciali istruzioni. Per queste, il Collegio esercita la sorveglianza sia dal lato economico, sia nei rapporti disciplinari, e nella parte amministrativa esercita il diritto di immediata tutela, e quindi la approvazione per tutti gli affari d'amministrazione ordinaria, oltre alcune facoltà anche per oggetti di non ordinaria gestione.

TRADUZIONE

del Diploma 1.° Aprile 1456 esistente in pergamena nell'Archivio dell' Ospitale Maggiore.

« Francesco Sforza Visconti, Duca di Milano, Conte di Pavia
» e di Angera e Signore di Cremona. Ripensando e riandando
» spesso colla memoria quanti ed innumerevoli beneficj abbiamo
» ricevuto in ogni nostra età e in ciascun anno della presente
» vita, e quale cumulo di grazie e doni dal sommo ed immortale
» Iddio, il quale in tanti turbini di guerre ci prestò sempre lo
» scudo della sua difesa, ci protesse eziandio contro innumerevoli
» pericoli che sovente nascono dalla umana condizione e dagli
» eventi delle cose, il quale per sua clemenza ne donò tante ce-
» lebri e memorande vittorie guerresche, e ci impartì per sua
» grazia e speciale dono questo nobilissimo culmine della dignità
» ducale; ma ancor più, ai grandi doni accoppiando grazie mag-
» giori, ne largì per sua misericordia quella pace finora già da
» lungo tempo da noi grandemente e con somma bramosìa ricer-
» cata e desiderata, cosa questa assai più eccellente, soave e dolce
» per noi e per questa nostra inclita ed illustre città di Milano
» e per tutto il nostro dominio e per l'Italia intera. Perchè non
» siamo creduti affatto immemori ed ingrati di tanti beneficj e di
» tante innumerevoli grazie a noi largite per somma misericordia
» della divina maestà, abbiamo a lungo pensato che cosa potes-
» simo porgere alla stessa divina clemenza quale grata offerta;
» e quantunque volendo anche per tanti beneficj e per tante grazie
» disporre di tutti i tesori del nostro erario non possediamo ciò
» malgrado alcun che valevole a compensare tanta misericordia
» e bontà del sommo Iddio, pure decretiamo di far cosa sicura-
» mente accetta alla Divina maestà mercè una elargizione libe-
» rale fatta con animo riverente e divoto. Imperocchè le opere

» di pietà esercitate verso i bisognosi, i poveri e gli infermi sono
» tanto accettevoli presso l' eterno Dio da lavare le macchie dei
» peccati, da propiziare Iddio e da renderlo sempre da irato pla-
» cabile; giacchè ciò che si offre per elemosina ai poveri lo si
» offre a Cristo, secondo l'attestazione di lui medesimo: *ciò che*
» *avrete fatto ad uno di quelli meschini l'avrete fatto a me.*
» Ad onore adunque e gloria dell' onnipotente Iddio e della glo-
» riosa Vergine Maria di Lui madre e di tutti i Santi, e dell' in-
» tera corte Celeste, per la salute e pel vantaggio delle anime
» nostre e dell' inclita ed affettuosissima nostra consorte Bianca
» Maria Duchessa, ed affinchè la divina misericordia, per la quale
» solo i re governano e i duchi comandano, si degni conservare
» ed accrescere il nostro stato con tutta la nostra prole, eziandio
» a consolazione di questa nostra amplissima città, e di tutto il
» popolo, — Noi diamo, concediamo, elargiamo e facciamo piena
» valida e solenne donazione, celebrandola noi volontariamente,
» spontaneamente e di nostro moto proprio e per certa scienza
» dell'animo e di nostro pieno potere anche assolutamente ed in
» ogni modo, diritto, via e forma quali meglio e con maggiore
» validità solennità ed efficacia possiamo puramente, meramente
» ed irrevocabilmente fra i vivi dal giorno ed ora presenti in avanti,
» rimettendo ogni e singola causa di ingratitudine, supplendo perciò
» ad ogni difetto tanto di diritto quanto dei decreti nelle cose
» predette e di qualsivoglia insinuazione da farsi per la presente
» donazione, — A quei ventiquattro nostri cittadini, i quali du-
» rante l' anno presente sono e che saranno in avvenire in cia-
» scun anno deputati al governo ed al buon ordine di tutti gli
» Ospitali di questa nostra città, secondo gli ordini emanati d'au-
» torità arcivescovile e confermati anche dalla papale, anzi ai po-
» veri di Cristo, — Nominativamente di quel nostro palazzo esi-
» stente presso le case di S. Nazaro in Broglio di Porta Romana,
» fin qui abitato dal fu conte Guido Torelli, al quale palazzo soleva
» coerenziare da una parte la casa dei Sacerdoti della predetta chiesa
» di S. Nazaro in Brolio mediante un fossato dello stesso palazzo,
» da un'altra cioè a tramontana il fossato di questa nostra città,
» (*si omette qui una lunga descrizione di coerenze*) per erigere,
» fondare e costruire un grande solenne Ospedale e tanto solenne,
» da essere degno dell'altezza del nostro ducale dominio e di una
» tanta e tanto inclita città, offrendoci sempre pronti e disposti
» a complemento di un'opera tanto pia e tanto meritoria e della

» felice costruzione di essa, e di assistere col nostro continuo
» patrocinio e soccorso e di impartire i nostri benigni favori, in-
» tendendo noi, commettendo e dando e prestando licenza in modo
» che dei detti palazzi, edifizj e case possano i medesimi deputati
» disporre ed atterrarli a volontà, e siccome parrà meglio conve-
» nire agli stessi deputati per la fabbricazione di quel nuovo Ospi-
» tale. E tutto ciò con tutti gli accessi, ingressi, regressi, egressi,
» vie, usi, utilità e comodità, prerogative, pertinenze qualunque
» siansi, comunque spettanti, pertinenti ed adjacenti ai predetti
» beni secondo ogni e qualsivoglia diritto competente spettante, e
» che potrebbe spettare in futuro a noi ed alla nostra camera
» circa e sovra i medesimi, in modo che del resto i nominati ven-
» tiquattro a nome come sopra e il detto Ospitale, e chi fa per
» lui, valgano e possano avere, tenere e possedere i nominati beni
» come si disse ad usufruttuare e godere di essi e disporre a pro-
» pria volontà come avremmo potuto fare noi stessi e la camera
» nostra innanzi la presente nostra donazione, costituendo noi e
» collocando il predetto Ospitale e coloro che fanno per lui ed i
» successori come sopra relativamente ai predetti beni e loro di-
» ritti nel luogo, diritti e stato nostro e della nostra camera, e
» trasferendo e lasciando nei detti Ospitali e deputati ad essa e
» successori loro come sopra il pieno dominio ed il pieno possesso
» e tenuta dei predetti beni e diritti loro, concedendo e dando
» licenza al detto Ospitale e ai detti ventiquattro che fanno per
» lui tanto presenti quanto futuri di poter per sè e di propria au-
» torità e ciascuno di essi a nome loro entrare in possesso e te-
» nuta dei nominati beni, ed occuparli, ad entrarvi liberamente
» senza contraddizione di alcuna persona, e tenere e possedere i
» medesimi beni e diritti, non intendendo però, potersi obbligare
» alla evizione il detto Ospitale e i nominati ventiquattro che
» fanno per essi tanto presenti quanto futuri, nè essere tenuti in
» qualunque modo se non per nostro dato e fatto soltanto. Co-
» mandando per ultimo ai maestri delle nostre entrate straordina-
» rie, a coloro che maneggiano gli affari della camera nostra ed
» a tutti gli officiali e sudditi nostri presenti e futuri cui spetta
» e spetterà, che rispettino queste nostre lettere di donazione e
« facciano fermamente rispettare quanto fu già detto, che pon-
» gano ed inducano nella corporale possessione e tenuta dei pre-
» detti beni l'Ospitale e chi fa per esso, e il di lui legittimo sin-
» daco e procuratore o nunzio e postolo lo mantengano e difen-

» dano sotto pena della indegnazione nostra. In testimonio delle
» quali cose facemmo fare e registrare le presenti e munire colla
» appensione del nostro sigillo. Dato à Milano il giorno primo di
» aprile millequattrocentocinquantasei. »

Firmato = FRANCESCO SFORZA VISCONTI, *con mano propria sottoscrissi.*

Sottoscritto — CICCO.

CENNI

E

PROSPETTO CRONOLOGICO

DEI

RITRATTI DEI BENEFATTORI

DELL' OSPITALE MAGGIORE

DI MILANO

COLLA DESCRIZIONE DEI MONUMENTI

DEDICATI AI DEFUNTI PIÙ DISTINTI

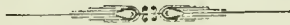
MEDICI E CHIRURGHI

NELL' OSPITALE STESSO.

CENNI E PROSPETTO

DEI

RITRATTI DEI BENEFATTORI

DELL' OSPITALE MAGGIORE.

Rimonta alla fondazione di questo Ospitale e quasi si confonde con essa la affettuosa pratica di tramandare ai posteri la memoria dei Pii Benefattori con ritratti.

Con determinazione 3 Aprile 1464 dei diciotto Deputati al governo dell' Ospitale, fu ordinato che esperto artefice facesse in marmo i due ritratti dei fondatori dell' Ospitale FRANCESCO SFORZA IV DUCA DI MILANO e sua moglie BIANCA MARIA VISCONTI (1)

(1) *Ordinazione capitolare* estratto dal Libro d'Archivio 1464, nel giorno di Martedì 3 Aprile 1464.

Convocati i Signori: *Giovanni Pietro di Seregno*, Priore.
» *Stefano di Marliano*, L. T. Proposto di S. Nazaro in Brolio.
» *Prete Giovanni dei Menelozj.*
» *Giacomo Calvo*, milite.
» *Lorenzo di Robiano.*
» *Giovanni di Magnago.*
» *Enrico di Figino.*
» *Giovanni dei Corj.*
» *Anselmo di Bussero.*
» *Nicola Carpano.*

« Deliberando ad eterna memoria delle cose e perchè il nostro Illu-

Nessun' altra disposizione in proposito si trova dopo la sopraccitata dèl 1464, venendo fino al 1602, nel qual anno il venerando Capitolo dei Deputati con sue ordinazioni 6 e 20 Dicembre determinò che sì facessero in pittura i ritratti dei Benefattori:

Cardinale Francesco Grassi . .	morto nel	1564
Beato Carlo Borromeo di Milano	»	1584
Arcivescovo Gaspare Visconti . .	»	1595
Cardinale Agostino Cusani . .	»	1598

Un' altra Ordinazione 10 Marzo 1606 del reverendo Capitolo stabilì, che *fosse dipinto da esimio artista il ritratto di monsignor Vescovo Alessandro Simonetta e fossero incisi in lapidi di marmo i nomi dei Benefattori dell' Ospitale da porsi nel luogo più convenevole ed eminente del P. L. a piacere del Capitolo stesso* ».

Successivamente come vedesi sul registro dell'anno 1606, risultano pagate il 22 Marzo a Messer Antonio Daverio scultore, *Lir.* 180 *per mercede del ritratto di marmo del q.*^{m} *Illustrissimo Sig. Francesco Sforza IV Duca di Milano.* Detto scultore fece anche il busto in marmo del Beato Carlo Borromeo, ora conservato nel grande Archivio dell' Ospitale. Del merito poi di quell'artista fa testimonianza Salvatore Vitali nel libro *Theatrum Triumphale Mediolanensis Urbis.*

Nel 1664 il Capitolo con altra sua ordinanza 29 Marzo detto anno dice: *Conoscendosi di quanta convenienza sii in fare li retratti di Benefattori si danno gli ordini opportuni per-*

» strissimo Signore e Padrone Duca di Milano opera fatti immortali e degnissimi di eterna memoria, che così la fama di Lui immortale divenga, » e perchè l' immagine di Lui abbia sempre aspetto di viva rappresentazione, che a spese dell' Ospitale per mano di espertissimo scalpellino su » finissima lapide di sottilissimo marmo, in intaglio e con mirabile lavoro » si fabbrichino e si eseguiscano le effigie e le immagini dei nostri Illustrissimi Signori e Padroni il Duca e la Duchessa di Milano (che tanto » bene fecero a questo stesso Ospitale Grande per opera loro fondato ».

chè si facciano li retratti delli Signori Capitano Trogher, Illustrissimo Presidente Arese et domino Gio. Battista Corte (1).

Da ciò chiaramente apparisce, che la pratica di fare il ritratto alli Benefattori dell'Ospitale e di esporli al pubblico in tempi determinati non è fondata sopra una legge stabilita *ab-origine*, ma bensì nata da una consuetudine di riconoscenza verso i Benefattori defunti, quasi espressione della gratitudine volontaria del P. L. verso di loro.

Per ciò stesso nel 1730 alli 15 Settembre il Capitolo ordinò il ritratto del Maresciallo Sormano (quadro N. 109) benchè questo avesse lasciato all'Ospitale solo Lir. 20,000, e così quelli d'altri benefattori. (Vedi il ritratto del Garavaglia detto il *Boffalora* N. 42).

La pratica però venne ridotta a sistema nel processo verbale 22 Ottobre 1810 della Congregazione di Carità, nel quale fu proibito che si facessero ritratti in figura intera per lasciti minori di Lir. 80,000 italiane e in mezza figura per quelli minori di italiane Lir. 40,000.

E questa è la norma attualmente in osservanza.

La raccolta che a questo modo il Grande Ospitale ha formata dei ritratti de' suoi Benefattori, unica forse in Europa, è un'altra delle sue cospicuità. Comechè non sia mai stata intermessa dopo che venne con sagace divisamento incominciata, quella raccolta aveva però d' uopo di puliture, di ristauri, di riordinamento, sia per riparare la edace azione del tempo, sia per ottenere nelle biennali esposizioni quelle provvidenze e quelle indicazioni che rendessero più piacenti e più facili e più efficaci le osservazioni ai visitatori.

Il pubblico potrà nelle successive esposizioni giudicare del molto che si è fatto in tale intendimento e in questa specie di culto dovuto ai benemeriti del L. Pio e della umanità. — Nè con minore soddisfazione accoglierà la notizia delle molte cure date al collocamento dei quadri nei tempi che corrono fra l'una

(1) Dei tre non esiste che quello pregevole del Presidente Aresi. Vedi N. 54 del Prospetto; gli altri due pare che non siano stati fatti.

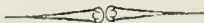
e l'altra esposizione. Questo collocamento, che sottrarrà i quadri ai pericoli ai quali erano esposti nella precedente loro dispersione in molti luoghi, li sottrarrà per ora anche alla vista, ma sarà almeno ben riparato e sicuro; nel seguito, se migliori sorti e congrui mezzi sopravverranno, potrà essere in una specie di apposita pinacoteca. E se il degno pensiero di allogar sempre i nuovi ritratti a nuovi pittori scelti fra i più distinti, continuerà ad essere coltivato, si verrà ad avere nell'Ospitale la storia non interrotta dell'arte e una sempre più ricca e cospicua collezione di opere preziose, mentre gli artisti più insigni si glorieranno di decorare delle loro opere e del loro nome la illustre raccolta del grande Stabilimento.

NB. Oltre la collezione dei ritratti dei Benefattori, meritano menzione alcuni preziosi dipinti antichi pervenuti all'Ospitale colle diverse eredità e che in aspettazione di compratori si vedono nelle stanze d'ufficio dell'Amministrazione.

Sono specialmente in quella di residenza del Sig. Amministratore:

Una magnifica pala d'altare sulla tela a olio rappresentante S. Orsola colle vergini e gloria, di Alessandro Buonvicini detto il *Moretto da Brescia.*

Una tavola del *Vecchio Palma*; rappresentante la Vergine col putto Gesù, S. Giuseppe e S. Paolo.

Due magnifici ritratti, riputati di *Vandick.*

PROSPETTO CRONOLOGICO

dei ritratti dei **PII BENEFATTORI** *e dei Quadri dedicati ad essi, che si espongono ogni anno dispari nell'* OSPITALE MAGGIORE DI MILANO.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
1		CORTILE DELL' OSPITALE, in occasione della Festa dell'Annunciata nel secolo XVI.		Ignoto.	Quadro che si espone per antica consuetudine.
2	intiere	FRANCESCO SFORZA, (1) IV Duca di Milano e BIANCA MARIA VISCONTI. Primi fondatori del grand' Ospitale che implorano ed ottengono dal sommo Pontefice Pio II di erigere in Ospitale Maggiore il palazzo di loro proprietà, concentrando in questo tutti gli altri piccoli Ospitali della città e dei sobborghi. Avvenimento del 1446.	1466 8 Marzo	De' Vico Francesco nel 1472.	Importantissimi per l'epoca loro e pei fatti che rappresentano, questi due dipinti, a tempra, N. 2 e 3, si vedevano soltanto nei giorni del S.° perdono vicino alla porta maggiore; ma ora sono collocati in Chiesa, dove si vedono ad ogni ora.

(1) « Questo principe fu liberalissimo, pieno di umanità, singolarmente onorava gli uomini » virtuosi e dotti, amò sempre la giustizia e fu amatore della religione. Morì agli 8 Marzo 1466, » lasciando i popoli in un acerbo cordoglio, mentre si fece perdita di un eroe, che colle sue » maniere si acquistò il nome di *Padre della patria* ». *Corio*, *pag.* 813.

Un fatto raccontatoci dallo storico Giovanni Simonetta, che viveva in quei tempi basta a provare l' indole generosa dello Sforza, e la singolare di lui prudenza anche nel fiore degli anni suoi. « Sforza suo padre, mentre guerreggiava nell'Abbruzzo, aveva affidato a Francesco un corpo. Ivi » guerreggiavano i due partiti francesi e spagnuoli, ossia gli Angioini contro gli Aragonesi. Si » formò una trama segreta fra i soldati sottoposti a Francesco Sforza; e improvvisamente una » gran parte di essi tradì la fede, e abbandonando il giovane Francesco passò al nemico. Fran- » cesco coi pochi rimastigli fedeli si ricoverò in luogo munito. Appena ottenuto dal padre nuovo » soccorso, si scagliò contro i nemici, e fece prigionieri tutti i traditori. Ne spedì la novella a » Sforza suo padre, chiedendo i suoi comandi sul trattamento da farsi a questi prigionieri. Sforza » gli mandò il comando di farli tutti quanti erano impiccare. Al ricevere un tal riscontro rimase

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
3	intiere	Largizione del DUCA SFORZA e di sua Moglie BIANCA MARIA a beneficio dell' Ospitale.			
4	mezza	PADRE STEFANO DA SEREGNO, fondatore e primo Direttore spirituale della Confraternita pei soccorsi dei medici e medicine a domicilio, denominata di S.ª CORONA, dalla *Corona di spine* del Salvatore, che è l'emblema del pio Istituto.	1494	Ignoto	Ritratto finora stato custodito nelle sale degli Uffici del Pio Istituto. È la prima volta che si espone.
5	intiera	PIO IV PONTEFICE, già Cardinale della S. R. C. GIOVANNI ANGELO DE' MEDICI DI MELEGNANO, zio materno del glorioso Arcivescovo Cardinale S. Carlo Borromeo. Per sua bolla data in Roma il 1.° Marzo 1559, si ha l' Indulgenza Plenaria nella Chiesa del venerando Ospitale Maggiore dedicata all'Annunciazione di M. V.	9 Dicembre 1562 d'anni 67	Serbellone Camillo	Eseguito per ordinazione capitolare 6 Dicembre 1602.

» pensieroso il giovane Francesco, e dopo qualche taciturnità interpellò il messaggiero: *Dimmi* » *con quale aspetto partò mio padre che ti incaricò di quest' ordine?* Il messaggiero rispose che » egli era assai incolerito. *Non lo comanda adunque mio padre*, disse Francesco; *questo è l' im-* » *peto di un uomo sdegnato, e mio padre a quest' ora è pentito di aver detto così;* indi fatto » condurre alla presenza i prigionieri: *Poichè mio padre*, disse egli, *vi perdona, io pure vi per-* » *dono. Siete liberi; se volete restare al nostro stipendio, vi accetto come prima, se volete par-* » *tire fatelo.* La sorpresa di quei soldati che si aspettavano il supplizio, fu tale che lacrimando, » giurarono fede alle insegne sforzesche, e in ogni incontro poi gli si mostrarono affezionatissimi » e valorosi ».

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
6	mezza	GRASSI FRANCESCO, Cardinale della S. R. C. creato dal Pontefice Pio IV. Egli si distinse moltissimo per la ultimazione del Santo Concilio di Trento, finito nel 1563. Fu milanese. Fece l'orazione in merito di Carlo V Imperatore e morì applaudito giureconsulto. *Disposizione* 3 *Settembre* 1564.	1564	Ignoto	Eseguito per ordinazione capitolare 6 Dicembre 1602.
7	mezza	REZZONICO Marc. MARCO-ANTONIO, figlio di Vincenzo Deputato di questo Ospitale nel 1575. (Egli è sepolto nella Chiesa di S. Vittore al corpo). *Disposizione* 20 *Maggio* 1584.	22 Maggio 1584	Tiziano Vecellio	Questo dipinto pervenne all' Ospitale colla eredità del benefattore che rappresenta.
8	intiera	BORROMEO S. CARLO, nato nel Castello d'Arona il 2 Ottobre 1538, creato Cardinale da Papa Pio IV, già Cardinale Giovanni Angelo De' Medici da Melegnano suo zio materno il 31 Gennajo 1560, ed eletto Arcivescovo di Milano l'8 del successivo Febbrajo in età d'anni 22, mesi 4, giorni 6; fece il solenne ingresso in Milano la Domenica 23 Settembre 1565, morì alle tre ore di notte il 3 Novembre 1584. Fu canonizzato il 1.° Novembre 1610. *Disposiz.* 9 *Settem.* 1576.	3 Novembre 1584 d'anni 46 mesi 1 giorni 1	Lavizzario Vincenzo	Eseguito per ordinazione Capitolare 6 Dicembre 1602.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
9	mezza	Visconti Gaspare, già Vescovo di Novara, successe a S. Carlo nell'Arcivescovato di Milano il 29 Novembre 1584, prese il solenne possesso il 22 Luglio 1585. *Disposizione* 8 *Gennajo* 1595.	12 Gennajo 1595	Ignoto	Per ordinazione capitolare 6 Dicembre 1602.
10	mezza	Cusani Agostino, Cardinale della S. R. C. creato dal Pontefice Sisto V, nell'anno 1587. — Milanese. Assistè con Clemente VIII a tutte le famose congregazioni fra Domenicani e Gesuiti a motivo del libro *De' Auxiliis*, ec. del celebre Gesuita Molina. *Disposizione* 8 *Ottobre* 1598.	1598	Ignoto	Per ordinazione come sopra.
11	mezza	Simonetta Alessandro, Monsignore Vescovo. *Disposizione* 22 *Maggio* 1595.	6 Marzo 1606	Ignoto	Per ordinazione come sopra. — Pregievolissimo.
12	mezza	Perret-Montalt Alessandro, Cardinale della S. R. C. e Commendatore dell'ora soppressa Abbazia di S. Lanfranco, altre volte di S. Sepolcro presso Pavia. Sotto il pontificato di Paolo V.	1614	Ignoto	
13	mezza	Crivelli Gio. Tommaso, Nob. patrizio milanese. *Disposizione* 2 *Giugno* 1600.	11 Settembre 1615 d'anni 67	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
14	mezza	LASSO-DE-CASTILLIA-TRIVULZI Contessa MARGARITA, Monaca. *Disposizione* 8 *Luglio* 1615.	28 Luglio 1617	Ignoto	
15	mezza	MASCHERONI PIETRO MARTIRE, figlio di Alessandro. Milanese. *Disposizione* 8 *Maggio* 1622.	1622	Ignoto	
16	mezza	PECCHIETTO GIO. BATTISTA, figlio di Giacomo Antonio di Milano. *Disposizione* 8 *Giugno* 1608.	1622	Ignoto	
17	mezza	DE PAPIS CORNELIO, figlio di Guglielmo negoziante. *Disposizione* 17 *Ottobre* 1622.	21 Ottobre 1622	Ignoto	Bello, buono il disegno, giusti i toni, le carni hanno un impasto di colore succoso e pieno di brio.
18	mezza	DE BONI FRANCESCO, qm. Augusto di Gera D'Adda. *Disposizione* 19 *Giugno* 1623.	1623 d'anni 60	Ignoto	Ritratto di finissima esecuzione.
19	intiera	CARCANO GIO PIETRO, figlio di Giulio, Nob. patrizio milanese, ricchissimo ed esimio benefattore per la cui *Disposizione* 8 *Maggio* 1621, venne l'Ospitale Maggiore ampliato del grande fabbricato di mezzo.	4 Luglio 1624	Sant'Agostino Giacinto	Ben modellata la testa ed espressiva, mirabile per la vita che traspare dal volto; tutta la figura ben disegnata. È uno dei buoni quadri di questa raccolta.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
20	intiera	Bianchi-Ferrari Giovanni Battista, Deputato del Venerando Ospitale. *Disposizione 24 Luglio* 1621.	1625	Fiori Cesare	Eseguito per ordinazione Capitolare 29 Marzo 1669.
21	mezza	Tauro Girolamo, di Gio. Giacomo di Milano. *Disposizione 4 Settembre* 1605.	1625	Ignoto	
22	mezza	Bosisio Giacomo, figlio di Giovanni Battista. *Disposizione 15 Marzo* 1626.	1626 15 Marzo	Ignoto	
23	intiera	Omodeo Emilio. *Disposizione 8 Settembre* 1626.	1626 in Settembre	Ferrari Bernardo	
24	mezza	Persino Francesco.	1627	Ignoto	
25	intiera	Barrò Bianca. — Fu suo Erede il Luogo Pio di Santa Corona.	1628	Ignoto	
26	mezza	Marchesonio Gio. Antonio, Segretario del Senato.	1628	Ignoto	
27	mezza	Camisano Francesco, figlio di Alessandro. *Disposizione 8 Agosto* 1617.	1630	Ignoto	Buon quadro, ben conservato ed interessantissimo. Nell'illustrazione dell'opera i *promessi sposi*, il costume di questo ritratto servì pel *Don Rodrigo*.
28	intiera	Muzio Scipione, figlio di Giacomo. *Disposizione 9 Ottobre* 1605.	1631 d'anni 76	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	Soggetto rappresentato e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	Osservazioni relative al quadro
29	intiera	Recalcati Fra Gio. Pietro, già Gabriele. Questo benefattore, novizio nel Convento de' Cappuccini in Varese prima di fare la sua professione, con *Disposizione* 26 *Settembre* 1656, instituì Erede de' suoi beni l'Ospitale Magg.		Ignoto	
30	intiera	Caravaggio Gio. Andrea di Ambrogio. *Disposizione* 5 *Giugno* 1644.	1644 1.° Ottobre	Ignoto	
31	mezza	Vivalda-Castiglioni-Visconti Contessa Bianca. *Disposizione* 29 *Dicembre* 1649.	1650	Ferrari Bernardo	
32	intiera	Rosate Gio. Ambrogio, figlio di Baldassare, Agente del già Ospitale di S. Dionigi in Milano. *Donazioni* 11 *Settembre* 1601 : 16 *Febbrajo* 1648 e 28 *detto*.	1650 d'anni 93	Bronzini	Magnifico ritratto. Un effetto generale imponente, si ha da questa figura il cui carattere fiero e severo non è facilmente reso dalle opere dei pittori moderni. Sembra un lavoro della buona scuola spagnuola. Il quadro porta la seguente iscrizione: « *IoAmbr. Rosatus, qui Iubilaei* 1600 *natus annos* 43, *facta suarum opum, etiam futurarum, Hospitali Majori amplissima donatione anno* 1650. *Nummos aureos* 40.000. *contulisse numerabat.* »
33	intiera	Passera Francesco. *Dispos.* 30 *Marzo* 1656.	1650	Ignoto	Naturaliss.ª la posa, franca la esecuz.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
34	mezza	Marliani Gerolamo, Parroco di S. Michele al Gallo. *Disposizione* 10 *Dicembre* 1644.	1651 18 Febbrajo	Ignoto	
35	mezza	Carrettone Nob. Claudio, primo *siscalco* dell'Ospitale Grande di Milano. *Disposizione* 4 *Settembre* 1642.	1652	Ignoto	
36	intiera	Monti Cesare, Arcivescovo di Milano, successe all'Arciv. Federico Borromeo. - Sedette quasi 20 anni. - Instituì ed avvantaggiò congregazioni. - Riformò l' Ufficiatura Ambrosiana facendo una bella edizione del Breviario. Tre Pontefici apprezzarono le doti del suo ingegno e del suo cuore; lasciò la sua ricca galleria all'Arcivescovo di Milano suo successore, coll' obbligo di trasmetterla agli altri Arcivescovi formando in tal modo una pinacoteca comunale nell'Arcivescovado; e scrisse varie opere in pretta ed elegante latinità. *Disposizione* 15 *Giugno* 1650.	1652 16 Agosto d'anni 93	Ignoto	
37	mezza	Zurio Giovanni, Protonotario Apostolico, Canonico della Collegiata di S.° Stefano in Milano. *Disposiz.* 21 *Febbr.* 1658.	1658	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
38	intiera	Cusani Luigi, figlio del March. Federico e Presidente del Senato di Milano. *Disposiz.* 3 *Marzo* 1659.	1659	Carlo Franc. Nuvolone detto il Panfilo dal nome del padre	È questo uno dei migliori ritratti che possiede l'Ospitale. Superiore a tutti per larghezza, fluidità e potenza di pennello; le carni del viso modellate con rara perizia, la posa, semplice e dignitosa, le mani carnose e ben disegnate, l'abbigliamento, lo sfondo, tutto è condotto con sommo accorgimento. È dei meglio conservati della collezione ed a ragione, potendosi dire l'autore il più valente ritrattista di quelli che fiorirono alla metà del secolo XVI.
39	intiera	Monti Donna Anna Secco-D'Aragona, moglie del benefattore dell'Ospitale Secco Capitano Giulio Cesare N. 78. *Disposiz.* 10 *Giug.* 1650.	1661 17 Novembre	Ignoto	Fu eseguito nel 1691 contemporaneamente a quello del marito.
40	intiera	Vegezzi Gio. Pietro. *Disposizione* 28 *Dicembre* 1663.	1663	Porta Franc.	
41	intiera	Scuri Davide, figlio di Gaspare. *Disposizione* 1.° *Gennajo* 1662.	1663	Leva Girol.°	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
42	intiera	Garavaglia Gio. Pietro, detto il *Boffalora*. Testamento 15 Aprile 1663 e codicillo 26 Settembre 1664. Egli che in origine era facchino del Laghetto presso l'Ospitale, morì lasciando erede di sua facoltà il Pio Luogo; ma non di una somma favolosa come alcuni riferiscono. (« *Nella » topografia storica di Milano a pag. 13 si asserisce che il Garavaglia detto il Boffalora rassegnò » ancor vivente all'Amministrazione dell'Ospitale » Maggiore l'ingente somma di 440,000 scudi d'oro!* ») Di ciò non si trova annotazione nelle carte dell'Ospitale, ma consta invece in Archivio dal registro delle Eredità 1664 M. E. a pag. 418, che il Garavaglia lasciò all'Ospitale sole lire 20,000.	1664 in Ottobre	Prato Franc.	
43	intiera	Prestino Cesare. Lasciò erede Santa Corona. *Disposizione* 28 *Dicembre* 1664.	1665	Trompei Gio. Felice	
44	intiera	Clerici Nobile Giorgio. *Disposizione* 10 *Luglio* 1660.	1665	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
45	intiera	GHIZIANI RODERICO GIAC.° *Disposizione* 26 *Febbrajo* 1667.	1667	Ignoto	
46	intiera	COMERO GIO. BATTISTA, figlio di Pompeo, nell'anno 1665, fece donazione fra vivi all'Ospitale Maggiore, e con *altra disposizione* 28 *Ottob.* 1667 lo lasciò erede.	1667 30 Ottobre d'anni 74	Fiori Cesare	Buono - Nobile il disegno, evidente il carattere, armonico il colore, la figura mossa e drappeggiata da maestro. Sembra della buona scuola Fiamminga.
47	mezza	VISMARA GASPARE, figlio di Giulio Cesare. *Disposizione* 12 *Settembre* 1667.	1667 9 Ottobre	Ignoto	
48	intiera	RAINOLDI GIO. BATTISTA, Giureconsulto - Notajo del Collegio milanese e Lettore primo dell' Università di Pavia. *Disposizione* 31 *Gennajo* 1669.	1669 in Marzo	Ignoto	
49	intiera	CALVI CARLO, figlio di Agostino. *Disposizione* 17 *Giugno* 1669.	1669	Ignoto	
50	intiera	CLERICI Marchese PIETRO ANTONIO, figlio di Giorgio. *Disposizione* 27 *Novembre* 1670.	1671	Sant'Agostino Agost.° (quegli che scrisse sulle opere d'arte esist. in Mil.° a' suoi tempi).	La testa è condotta con molta intelligenza e verità e rivela un pennello studioso della natura e intento ad imprimere al ritratto un sentimento morale.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
51	intiera	TENTORIO CANTONI ANGIOLA.	Morto d'anni 76	Ignoto	Questi tre ritratti numeri 51, 52, 53, di buona fattura, vennero eseguiti per convenzione, viventi ancora le benefattrici nel 1673.
52	intiera	ASPESI CORBETTA ANGELICA, sorella del causidico collegiato Giuseppe.		Ignoto	
53	intiera	ASPESI FATTINA GIOVANNA, sorella della suddetta.		Ignoto	
54	intiera	ARESIO Conte BARTOLOMEO, Presidente del Senato di Milano. *Disposizione* 27 *Settembre* 1671.	1674 22 Settembre (così dai registri mort. di S.ª Maria alla P.ª	Sant' Agostino Giac.°	
55	intiera	PIENI GEROLAMO, figlio di Benedetto e marito della benefatrice BREGONZI OTTAVIA. - Vedi il N. 101. *Disposizione* 18 *Novembre* 1675.	1676 2 Magg. d'anni 66	Ignoto	Lasciato all'Ospitale dalla benefattrice *Pieni Bregonzi Ottavia*, N. 101 moglie di lui, la quale nel suo testamento espressamente ordinò che in occasione del S.° Perdono questo ritratto con quello della figlia si esponesse al pubblico.
56	mezza	GREMEGNA GEROLAMO, Sargente maggiore di S. Maestà cattolica. *Disposizione* 7 *Settembre* 1675.	1676	Ignoto	
57	mezza	PASQUALI GIO. MARIA, Canonico di S. Maria Fulcorina in Milano. *Disposizione* 6 *Febbrajo* 1676.	1676	Ignoto	

N.° progres-sivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
58	intiera	MONETA LUDOVICO, Giureconsulto Collegiato di Milano. *Disposizione* 15 *Febbrajo* 1677.	1677	Ignoto	
59	intiera	PIROGALLI FILIPPO, figlio di Giovanni Ambrogio, marito della benefattrice Donna CLARA BOFFI-PIROGALLI, vedi N. 77. *Disposizione* 21 *Dicembre* 1667.	1677 11 Febbrajo	Ignoto	Può degnamente stare al paro del Panfilo. Vi splende tutta la foga di un grande artista e specialmente di un eccellente coloritore. Lo si direbbe un opera veneta del buon tempo, se un tocco largo e quadrato non palesasse la tendenza delle scuole contemporanee di Spagna e del Ribera. La testa può dirsi un modello per finitezza di parti e per vivacità di espressione. Tutta la figura è egregiamente composta e anche gli accessorj ben eseguiti ed accurati, rendono l'assieme del quadro armonico e perfetto.
60	intiera	SCOTTI GIO. GIACOMO.	1679	Ignoto	
61	intiera	RANCATI ORAZIO, figlio di Baldassare. *Disposizione* 26 *Settembre* 1676.	1679 25 Dicemb. d'anni 81	Ignoto	Molta verità, disegno semplice e rimarchevole per la succosità del colorito.
62	intiera	BOLOGNINO ATTENDOLO, Conte GIACOMO, Giureconsulto Collegiato di Milano. *Disposizione* 13 *Aprile* 1680.	1680	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
63	intiera	SIMONETTA SANSEVERINO, Conte CARLO MARIA. *Disposizione* 2 *Giugno* 1681.	1681 5 Giugno d'anni 27	Ignoto	
64	intiera	DE MATTANZA Nob. SILVESTRO, Tenente-Colonnello; Capitano de' Corazzieri e Governatore del forte di Fuontes, marito della benefattrice DELLA-MADONNA Nob. MARGHERITA. - Vedi il N. 80. *Disposizione* 22 *Agosto* 1681.	1681	Del Cajro Cav.	Sebbene non sia una delle migliori opere fra quelle dell'egregio autore, è interessantissimo pel costume militare che ricorda i soldati spagnuoli di quell'epoca.
65	intiera	D'ADDA AMBROGIO, Marchese di Pandino, Feudatario di Oggionno e Garlate; lasciò Erede il P. I. di Santa Corona. *Disposizione* 31 *Dicembre* 1649.	1682 8 Genn.° d'anni 60	Ignoto	La testa è fatta con molto sapere. È un buon ritratto.
66	intiera	ARRIGONE CARLO FRANC. *Disposizione* 5 *Febbrajo* 1681.	1682 9 Febbr. d'an. 66	Ignoto	
67	intiera	BREBBIA DE WATTEVIL Baronessa GIUDITTA, figlia di Don Gerolamo Marco Ant.	1682 25 Magg. d'an. 37	Bizzozzero Ottavio	
68	intiera	LONGHI CARLO AMBROGIO. *Disposizione* 15 *Aprile* 1683.	1683	Rifatto dal Rasnesi nel 1840	
69	intiera	RODRIGUEZ-DE-AREVALLO-GAMBARINI Nob. ISABELLA, monaca. *Disposizione* 21 *Aprile* 1684.	1684 30 Giug. d'anni 93	Ignoto	Ordinato dalla stessa Rodriguez nel suo testamento.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
70	intiera	Clerici Nob. Francesco, Feudatario di Cuggionno, Capitano, figlio di Giorgio. *Disposizione* 24 *Febbrajo* 1684.	1684 19 Luglio d'anni 62	Ignoto	Bene atteggiata la figura. Interessante segnatam. per l'abbigliamento militare del 1700.
71	mezza	Codognolo Antonio, celebre Medico-Chirurgo di questo Ospitale Maggiore. *Disposizione* 5 *Novembre* 1684.	1684	Ignoto	
72	intiera	Visconti Marchese Galeazzo Maria. Di lui Erede fu il P. L. di Santa Corona per causa dell'estinta discendenza fedecommissaria. Pervennero all'Ospitale Maggiore colla di lui Eredità eospieua i fondi di Menedrago, Turate, Oriano, Venzaghello, ec. ec. con *disposizione* 16 *Giugno* 1685, rogato Giuseppe Maria Pionio.	1685	Rifatto dal Rasnesi nel 1841 sendo l'altro inrestaurabile e cadente	
73	intiera	Mitta Baldassare, figlio di Gio. Pietro, milanese. *Disposizione* 6 *Settembre* 1684.	1687 25 Agosto	Porta Andrea	Bella e naturale la posa. Per brio, per gusto, e per lo sfondo felicemente trovato, attrae moltissimo lo spettatore.
74	intiera	Lampugnani Nob. Vitale. *Disposizione* 19 *Aprile* 1689.	1689 d'anni 60	Ignoto	Di molto merito.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
75	intiera	Soroldone Giuseppe, figlio del Dott. fisico Francesco Bartolomeo. *Disposizione* 29 *Giugno* 1685.	1690 22 Aprile d'anni 57	Ignoto	Buon quadro.
76	mezza	Pozzi Cristoforo, figlio di Andrea di Milano. *Disposizione* 1.° *Settembre* 1688.	1691	Ignoto	
77	intiera	Boffi - Pirogalli Donna Clara, figlia di Giacomo e moglie del benefattore Pirogalli Filippo. - Vedi il N. 59. *Disposizione* 15 *Agosto* 1687.	1691 in Luglio	Ignoto	Buon disegno e molto merito di colorito.
78	intiera	Secco D'Aragona Capitano Giulio Cesare, marito di Monti Donna Anna N. 59. *Disposizione* 24 *Agosto* 1681.	1691 17 Settembre in Trecella	Ignoto	Per sua particolare commissione.
79	intiera	Cavenago Carlo Gerolamo, figlio di Gio. Battista. *Disposizione* 25 *Marzo* 1692.	1692 24 Marzo d'anni 81	Ignoto	
80	intiera	De-Mattanza Nob. Margherita, moglie del benefattore dell'Ospitale, Tenente Colonello De - Mattanza Silvestro, N. 64.	1692 29 Aprile	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
81	intiera	Parravicino Lelio. *Disposizione* 3 *Gennajo* 1691.	1692	Ignoto	Significativo e ben improntato di un certo qual carattere di alterigia. Si direbbe perfino esagerato nell'espressione ove non si trattasse di un ritratto. Le parti più accurate sono quelle dell'abbigliamento, parti che svelano già la tendenza ad arrestarsi compiacentemente sugli accessorj a cui trascorsero poi i pittori nel secolo successivo.
82	intiera	Lampugnani Giuseppe, figlio di Gio. Battista. *Disposizione* 16 *Dicembre* 1687.	1694 4 Ottobre	Ignoto	
83	intiera	Ottobelli Gio. Filippo. Abate e Protonotaro Apostolico e Vicario generale d'Alessandria. *Disposizione* 3 *Aprile* 1696.	1696 3 Aprile	Ignoto	
84	mezza	Cucchino Ambrogio Bernardino, Capitano, figlio di Carlo. *Disposizione* 15 *Gennajo* 1695.	1696 1.° Dicembr.	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	Soggetto rappresentato e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	Osservazioni relative al quadro
85	intiera	Bareggi Dott. Giacomo Filippo, figlio di Gio. Giacomo, Protonotaro Apostolico. *Disposizione* 11 *Novembre* 1685.	1696 22 Dicembre	Ignoto	
86	intiera	Secco - Suardi - Comneno Conte Antonio. *Disposizione* 19 *Settembre* 1696.	1697 in Ottobre	Ignoto	
87	intiera	Visconti March. Teodobaldo. *Disposizione* 10 *Aprile* 1666.	1698	Ignoto	
88	intiera	Scaglioso Siro Antonio, Abate. *Disposizione* 14 *Ottobre* 1699.	1699 15 Ottobre	Ignoto	Molta idealità nella fisonomia, una bell' aria di testa, piena di semplicità nobile e grande.
89	intiera	Brivio Sacerdote Don Annibale. *Disposizione* 5 *Settembre* 1699.	1700	Ignoto	
90	intiera	Visconti Alessandro. *Disposizione* 5 *Ottobre* 1680.	1702 25 Marzo	Ignoto	Presenta un modo largo e sicuro di dipingere, ed è un buon ritratto. Lo si direbbe di Daniel Crespio.
91	intiera	Capponago Ambrogio, Medico di Santa Corona. *Disposizione* 18 *Marzo* 1705.	1705 8 Aprile	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
92	intiera	DEL CONTE ORAZIO, figlio di Paolo Antonio e marito della P. benefattrice SCOTTI DEL CONTE CATERINA N. 95.	1705 16 Ottobre	Lucini Ant.°	Giusta la posa e maestrevolm. eseguiti gli accessorj.
93	intiera	CARCANO GIO. BATTISTA.	1707 16 Ott.	Castelli Paolo	
94	intiera	CARCANO Nob. GIROLAMO, Cavaliere del Magistrato Ordinario. *Disposizione* 29 *Novembre* 1707.	1710 20 Giugno	Fabbrica Franc.°	
95	intiera	SCOTTI DEL CONTE CATERINA, moglie del P. benefattore DEL CONTE ORAZIO. N. 92. *Disposizione* 22 *Dicembre* 1709.	1710 30 Settembre	Porta Andrea	Buono. Vi è armonia, semplicità, succo di colorito, e la testa tiene un impronta robusta e vera.
96	intiera	VISCONTI-BORROMEO Duchessa ELENA. *Disposizione* 27 *Giugno* 1708.	1711 30 Agosto	Frasa Carlo	
97	intiera	ARCHINTI GIUSEPPE, Cardinale Arcivescovo di Milano: salì alla sedia di Ambrogio nel 1699, e fu il 126.° Arcivescovo di Milano. Governò con vera sapienza e carità 12 anni, 10 mesi e 22 giorni. Sepolto in Duomo. *Disposizione* 15 *Marzo* 1712.	1712 9 Aprile d'anni 61	Ignoto	
98	intiera	VISCONTI Conte ANTONIO, Feudatario di Carimate. *Disposizione* 30 *Ottobre* 1713.	1715	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	Soggetto rappresentato e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	Osservazioni relative al quadro
99	intiera	Boffi Nob. Giulio Cesare, Conte Palatino, Canonico della Basilica di S. Nazaro. *Disposiz.* 14 *Sett.* 1701.	1713 2 Dicembre	Zucchi Carl' Ant.°	Pregievole.
100	intiera	Pessina Don Giulio Cesare, Regio Cancelliere del Senato di Milano, figlio di Gio. Battista. *Disposizione* 23 *Settembre* 1713.	1715 21 Ottobre	Ignoto	Mirabile per l'artifizio del pennello, morbide le carni, d'una freschezza declinante ma vera. La perizia e delicatezza colla quale è fatta la nuda mano che stringe il foglio, è superiore ai tempi. L'ampia parrucca, le vesti, le biancherie, gli accessorj tutti, non sono meno pregievoli.
101	intiera	Pieni-Bregonzi Ottavia, figlia di Bernardo, moglie del P. benefattore Pieni Gerolamo N. 55 e madre della Pieni Rimoldi Giulia, N. 102 *Disposizione* 27 *Aprile* 1714.	1716 24 Febbrajo	Ignoto	Di fina esecuzione ed è un buon quadro.
102	intiera	Pieni-Rimoldi Giulia, figlia della suddetta.		Ignoto	Questo ritratto unitamente a quello di *Pieni Gerolamo* N 55 padre della controscritta, venne ereditato dall' Ospitale dalla *Pieni Bregonzi Ottavia*, la quale nel testamento impose al L. Pio l'obbligo di esporre questi due ritratti della figlia e del marito, insieme a quelli degli altri benefattori.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
103	intiera	Recalcati Don Carlo, Abate di S. Martino diocesi di Narni.	1716 5 Aprile d'anni 72	Ignoto	
104	intiera	Nava Conte Landriano Gio. Battista. *Disposizione* 3 *Dicembre* 1705.	1718 31 Gennajo ore 10 mattina d'an. 77	Ignoto	Cè molta condotta di disegno e perizia di pennello.
105	intiera	Parravicini March. Ant. Giovanni, Deputato dell'Ospitale Maggiore di Milano.	1721 d'anni 77	Ignoto	Buono.
106	intiera	Longoni Gio. Carlo.	1725 24 Dicembre	Ignoto	
107	intiera	Scotti Bernardino, milanese, Cardinale della S. R. C. *Disposizione* 13 *Maggio* 1723.	1726 in Roma 16 Novem.	Ignoto	
108	intiera	Lampugnani Franc. Maria, Capitano della milizia Urbana milanese. *Disposizione* 30 *Settembre* 1717.	1729 21 Giugno	Ignoto	
109	intiera	Sormani Conte Antonio, Maresciallo.		Ignoto	
110	intiera	Lampugnani Nob. Giacomo Francesco. *Disposizione* 31 *Maggio* 1730.	1732	Ignoto	Eseguito per Ordinazione Capitolare 15 Settembre 1730.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
111	intiera	Bolagnos Gius., Conte del sacro Romano Impero, Cavaliere dell' ordine di S. Giacomo, Marchese di Reggio, Feudatario di Pizzighettone e Regio Ambasciatore di S. M. l'Imperatore Carlo VI, presso la repubblica di Venezia. *Disposizione* 6 *Agosto* 1731.	1732 20 Gennajo	Ignoto	
112	intiera	Pecchio Conte Luigi.	1733 6 Marzo d'anni 83	Ignoto	
113	intiera	Melzi Conte Gio. Ant.° *Disposizione* 3 *Gennajo* 1735.	1735	Ignoto	
114	intiera	Annoni Gio. Battista, comodo mercante di seta, trovandosi senza figliuoli, nell'anno 1725 alli 14 Dicembre si impegnò a far ridurre a perfezione col suo denaro il locale del Foppone dell'Ospitale detto dei *nuovi sepolcri;* quanto promise eseguì.	1735 21 Ottobre	Porta Andrea	Nello sfondo è rappresentato il recinto del Foppone detto dell' Ospitale.
115	intiera	Clerici March. Giorgio.	1736 14 Dicembre	Ignoto	
116	intiera	Cotta-Cattaneo-Castelli Caterina.	1737 24 Luglio	Porta Andrea	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
117	intiera	Natta-D'Alfiano-Tosi-Marliani Contessa Lavinia.	1758 25 Mar.° d'an. 68	Ignoto	
118	intiera	Cutica [Ciceri Contessa Maria, figlia del Marchese Lorenzo. *Disposiz.* 27 *Agosto* 1720.	1758 18 Dicembre	Ignoto	
119	intiera	Passera Don Carlo Francesco, Parroco di S. Stefano in Borgogna e protonotajo apostolico, zelantissimo prelato, i di cui meriti furono riconosciuti da due Pontefici Clemente XII e Benedetto XIV Lambertini di lui amico.	1741	Mariani Antonio	
120	intiera	Cusani Francesco.	1743	Ignoto	
121	intiera	Cesati Antonio, figlio di Giovanni Battista. *Disposiz.* 14 *Sett.* 1743.	1746 17 Aprile d'an. 88	Ignoto	
122	intiera	Sorino Francesco Maria, Dottore in legge. *Disposiz.* 31 *Genn.* 1746.	1746 27 Dicembre d'an. 58	Ignoto	
123	intiera	Clerici Don Bernardo, Canonico dell'insigne Collegiata di S. Nazaro Maggiore di Milano; distinto per carità e dottrina - compose varie opere e morì benefattore anche della Basilica di S. Nazaro cui appartenne come canonico. *Disposiz.* 2 *Genn.* 1746.	1754 12 Aprile	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
124	intiera	Lampugnani-Visconti Nobile Attilio, altro dei sessanta Decurioni della Città di Milano, figlio del Capitano Don Tranquillo di P.ª Romana. *Disposizione* 20 *Maggio* 1756.	1757 11 Aprile d'anni 86	Ignoto	
125	intiera	De Albertis Fiorenzo, Segretario del Senato di Milano. *Disposizione* 18 *Febbrajo* 1757.	1765 26 Genn.° d'anni 76	Rossi Zaccaria	
126	intiera	Parravicini March. Alessandro, figlio del Marchese Girolamo. *Disposizione* 25 *Marzo* 1768.	1768 28 Marzo	Ignoto	
127	intiera	Papis Conte Carlo, figlio di Giuseppe. *Disposizione* 29 *Aprile* 1768.	1768 30 Aprile d'anni 74	Ignoto	
128	intiera	Rossi Ignazio, figlio di Carlo. *Disposizione* 16 *Gennajo* 1775.	1775 20 Genn.° d'anni 80	Rossi Zaccaria	
129	intiera	Recalcati Cernuschi, Marchese Paolo. *Disposizione* 22 *Febbrajo* 1774.	1774 26 Feb. d'an. 69	Ignoto	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
130	mezza	Gravenago Ant.° Maria.	1775 28 Aprile	Ignoto	
131	intiera	Arconati-Mandelli-Visconti Contessa Francesca, vedova del Conte Giuseppe Antonio Arconati-Visconti.	1775 27 Novemb. d'anni 70	De Giorgi	
132	intiera	Rigamonti Gio. Battista.	1776 13 Novemb.	Bronzini	
133	intiera	Muttoni Dottor Pietro Paolo, Canonico de SS. Naborre e Felice nel capitolo di Santa Maria Fulcorina. *Disposizione* 15 *Luglio* 1766.	1781 25 Genn. d'anni 87	Biondi	Uno dei migliori dipinti di questa Galleria. Bella la modesta espressione della figura; gli accessorj, specialmente il rocchetto, egregiamente trattati. Un insieme semplice e spontaneo.
134	intiera	Bargiacchini Gio. Battista, detto il *Lucchese*, Manganatore. *Disposizione* 3 *Settembre* 1773.	1781 27 Settembre d'anni 88	Biondi	Quadro di molto merito, semplicità di disegno, verità di colore.
135	intiera	Loayssa Monti - De - Melzi, Contessa Maria. *Disposizione* 27 *Dicembre* 1781.	1781 30 Dicemb.	Biondi	Buono.
136	intiera	Cattaneo Suor Giovanna Isabella, Orsolina del Collegio di Monza. *Disposizione* 19 *Febbrajo* 1781.	1782 16 Marzo	Chiavelli Antonio	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
137	intiera	PECCHIO GHIRINGHELLI Conte LUIGI, figlio del Conte Giovanni Battista. *Disposizione* 24 *Marzo* 1781.	1782 5 Novembre d'anni 76	Biondi	Pregievole lavoro.
138	intiera	POZZOBONELLO GIUSEPPE, (secondo di questo nome) Cardinale della S. R. C. indi creato Arcivescovo di Milano il 15 Giugno 1744. L'Imperatrice Regina Maria Teresa lo decorò della gran croce del R. ordine di S. Stefano di Ungheria il 1.° Dicembre 1771. *Disposizione* 17 *Marzo* 1782.	1783 27 Aprile d'an. 86 mesi 8 giorni 16	Bergami	
139	intiera	ROSSI Sacerdote GIUS. *Disposizione* 7 *Agosto* 1781.	1784 19 Agosto d'an. 75	Pagani Paolo	
140	intiera	FEDELI Conte GIULIO. *Disposizione* 23 *Marzo* 1783.	1789 22 Febbrajo	Biondi	
141	intiera	ROVIDA CARLO GIUSEPPE, figlio di Giovanni. *Disposizione* 21 *Settembre* 1772.	1790 6 Novembre d'anni 80	Biondi	Quadro magnifico. Il più bello fra i dieci del Biondi posseduti dall'Ospitale. Per poco che l'occhio si soffermi a considerare questo dipinto, la posa ne spicca originale e scelta con accorgimento, la vita esiste in quella burbera e pensosa testa del vecchio.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
142	intiera	Borromeo Vitaliano, Cardinale della S. R. C. *Disposizione* 15 *Maggio* 1788.	1795 7 Giugno in Roma	Perabò	
143	intiera	Bonfanti Sacerd. Carlo Giuseppe, Dottore di S. Corona. *Disposizione* 27 *Agosto* 1789.	1794 19 Gennajo	Ignoto	
144	intiera	Pizzi Sacerd. Giovanni, figlio dell'Avv. Don Giulio Cesare. *Disposizione* 10 *Maggio* 1795.	1795 31 Maggio d'anni 74	Ignoto	
145	intiera	Crivelli - Cavalli, Marchese Carlo Maria, figlio di Don Francesco. *Disposizione* 29 *Luglio* 1794.	1795 25 Novembre d'anni 76	Gazetta	
146	intiera	Catenacci Sacer. Carlo. *Disposizione* 27 *Marzo* 1781.	1796 17 Agosto	Ignoto	
147	intiera	Macchi Dottor Giuseppe, Notajo - causidico. Esimio benefattore che con *testamento* 1.° *Febbrajo* 1787 *e codicillo* 12 *Giugno* 1797 chiamò erede l'Ospitale Maggiore dell' ingente suo patrimonio, disponendo che coi redditi si dovesse erigere il fabbricato settentrionale dell'Ospitale verso il Laghetto.	1797 15 Giugno d'anni 85	Biondi	Tratteggiato con singolare potenza di pennello, esso offre assai bene l'imagine del vecchio seduto, che accenna ad un incompleta iconografia dell'Ospitale. La rossa giubba, tutti gli oggetti accessorj nello sfondo del quadro vi sono mirabilmente eseguiti.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
148	intiera	Micconi Sacerdote Alessandro, figlio di Nicola. *Disposizione* 25 *Marzo* 1798.	1798 16 Maggio d'anni 75	Biondi	Ottimamente eseguito.
149	intiera	Perocchio Gio. Agostino, Notajo-causidico, figlio di Vincenzo. *Disposizione* 27 *Settembre* 1797.	1799 20 Genn. d'anni 79	Biondi	Pregievole.
150	intiera	Cabiati Carlo Giuseppe, figlio di Federico. *Disposizione* 20 *Febbrajo* 1795.	1799 20 Giugno d'anni 67	Ignoto	Buono.
151	mezza	Micheli Genueffa, figlia di Giovanni Battista. *Disposizione* 8 *Agosto* 1800.	1801 5 Febbrajo	Biondi	Notevole per leggiadria di disegno, soavità di tratti e castigatezza di tinte.
152	intiera	Quaglia Giuseppe, figlio di Giovanni e Curato di S. Sebastiano. *Disposizione* 21 *Giugno* 1800.	1801 6 Novemb. d'anni 81	Bellati	
153	mezza	Walcarzel De Cordua Marchesa De Los Balbases e Duchessa Del Sesto Maria. *Disposizione* 16 *Novembre* 1801.	1802 5 Gennajo d'anni 72	Sala Giosuè	
154	mezza	Buttironi Sac. Giuseppe. *Disposizione* 12 *Settembre* 1801.	1802 16 Febbrajo d'an. 81	Sala Giosuè	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
155	mezza	PEDRONI GIOVANNI, figlio di Giacomo. *Disposizione* 31 *Gennajo* 1802.	1802 22 Febbrajo	Sala Giosuè	
156	intiera	CARCANO ALESSANDRO. *Disposizione* 26 *Dicembre* 1801.	1802 16 Marzo	Sala Giosuè	
157	intiera	MELZI Conte Cav. GIACOMO. *Disposizione* 12 *Gennajo* 1802.	1802 19 Giugno d'an. 82	Schieppati Antonio	
158	intiera	ORSI MICHELE, figlio di Antonio. *Disposizione* 19 *Maggio* 1801.	1802 3 Settembre d'an. 72	Bellati	
159	intiera	VISCONTI Sacerdote GIO. BATTISTA e FILIPPO Arcivescovo di Milano, fratelli. *Disposizione* 23 *Febbrajo* 1802, rogato in Padova da Antonio Maria Zabeo.	Il primo morto l'anno 1802 29 Settembre d'an. 80; il secondo morto in Lione di Francia nel 1802 in Gennajo	Perabò Gio. Battista	
160	intiera	GALBESI GIUS. GASPARE. *Disposiz.* 7 *Aprile* 1801.	1802 31 Dicembre d'an. 79	Sala Giosuè	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
161	intiera	ARCHINTI PANIGAROLA Conte CARLO FILIPPO, Grande di Spagna. *Disposizione* 22 *Marzo* 1804.	1804 31 Maggio	Perabò Giov. Battist.	
162	intiera	SANNAZARI GIACOMO, figlio di Pietro Francesco e Cavaliere del real ordine militare di S.° Stefano.	1804 8 Giugno	Borroni di Voghera	
163	intiera	FRATRES GIO. BATTISTA, rigattiere. *Disposizione* 17 *Marzo* 1805.	1805 28 Marzo d'anni 68	Appiani Cav. Andrea e da De-Antoni Anton.	Opera di due artisti. Non crediamo che l'Appiani v'abbia posto altro lavoro fuori di qualche tocco alla testa del pari che alle mani ed ai panni; ma bastò certamente la sua direzione per dare a questa tela una impronta rarissima di eleganza contegnosa e di molta nobiltà, impronta tanto più rara in quanto che gli autori avevano a raffigurare un rigattiere e vollero appunto presentarlo in mezzo alla farragine del suo commercio.
164	intiera	ARESI Sacerdote GIULIO, figlio del Conte Marco e Canonico di Santa Maria della Scala in S. Fedele. *Disposizione* 7 *Agosto* 1804.	1806 19 Genn. d'anni 68	Bellani	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
165	intiera	Aguggiari Francesco, figlio di Benedetto. *Disposizione* 24 *Gennajo* 1806.	1806 11 Febbrajo	Borroni Paolo di Voghera	
166	intiera	Grancini Sacerdote Giovanni Maria, figlio di Gio. Andrea. *Disposizione* 19 *Dicembre* 1799.	1806 30 Giugno d'anni 60	Perabò Giov. Battist.	Buono.
167	intiera	Petrolini Gius. Antonio, marito della Benefattrice Arena-Petrolini Francesca, N. 195.	1806 11 Agosto d'anni 56	Mazzola	Buono per disegno e sapore di colorito.
168	intiera	Rossi Gio. Antonio. *Disposizione* 30 *Marzo* 1806.	1806 14 Ago. d'anni 72	Borroni Paolo di Vogh.ª	
169	intiera	Pestagalli Nobile Giuseppe, Amministratore dell'Ospitale Maggiore. *Disposizione* 31 *Gennajo* 1807.	1807 4 Febbrajo	Perabò Giov. Battist.	
170	intiera	Volonterio Antonio, Pro. Parroco di Lomazzo. *Disposizione* 2 *Dicembre* 1800.	1807 9 Giug. in Lomazzo	Bagutti Abbondio	
171	mezza	Tettamanzi Gaspare, *testamento* 20 *Dicem.* 1804 *e Codicillo* 31 *Agosto* 1808.	1808 15 Settembr. d'an. 69	Bellati	Espressamente ordinato nel testamento.
172	intiera	Quadri Domenico, di Antonio, Chirurgo Maggiore di S.ª Corona. *Dispos.* 30 *Marzo* 1806.	1809 29 Marzo	Grancini Amos.	

N.° progressivo	Figura	Soggetto rappresentato e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	Osservazioni relative al quadro
173	intiera	Mellerio Conte Giovanni Battista. Donazione segreta.	1809 22 Dicembr. d'an.84	Stambucchi Girolamo	
174	mezza	Crivelli Giuseppe Antonio, figlio di Silvestro. *Disposizione* 18 *Settembre* 1790.	1810 19 Aprile	Narducci	
175	intiera	Caprara Conte Gio. Battista, Senatore del cessato regno d'Italia, gran dignitario dell'ordine della Corona Ferrea e grand'aquila della legion d'onore, nato in Bologna il 29 Maggio 1733, creato Cardinale di S. S. Papa Pio VI, indi Arcivescovo di Milano il 21 Agosto 1802. *Disposizione* 4 *Novembre* 1805.	1810 21 Giugno d'anni 77 in Parigi	Stambucchi Girolamo	
176	intiera	Schiaffinati Conte Leopoldo. *Disposizione* 15 *Luglio* 1813.	1813 27 Lug. d'anni 72	Cattaneo	
177	intiera	Cicogna-Clerici, Conte e Canonico Gio. Pietro. *Disposizione* 11 *Gennajo* 1805.	1813 27 Nov. d'anni 74	Bagutti Abbondio	
178	intiera	Arrigoni Sacerdote Gio. Battista, Abbate dell'ordine dei RR. PP. Celestini. *Disposizione* 19 *Giugno* 1815.	1815 29 Agosto d'anni 83	Bellati	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
179	intiera	SORMANI Nobile CARLO, figlio di Lorenzo. *Disposizione* 27 *Dicembre* 1815.	1816 5 Gennajo	Perabò	
180	intiera	CALVI Sacerdote CARLO. *Disposizione* 13 *Febbrajo* 1816.	1816 27 Febbr. d'anni 76	Hayez Francesco	Per disegno ed esecuzione pregievolissimo. L'intonazione è sicura e severa.
181	intiera	ARCONATI-VISCONTI Marchese CARLO, I. R. Ciambellano di S. M. I. R. A.; benemerito Amministratore dell'Ospitale Maggiore. *Disposizione* 24 *Maggio* 1814.	1816 25 Maggio d'anni 66	Borroni Paolo di Voghera	
182	intiera	WERICH FRANCESCO. *Disposizione* 1 *Dicembre* 1812.	1816 17 Agosto d'anni 68	Bagutti Abbondio	
183	intiera	ZAPPATONI ANASTASIO, figlio di Carlo. *Disposizione* 6 *Agosto* 1814.	1817 17 Luglio	Bellati	
184	intiera	RAPPAZZINI GIUSEPPE. *Disposizione* 12 *Agosto* 1818.	1818 25 Agosto	Stambucchi Girolamo	Il ritratto fu ordinato nel testamento e il pittore fu designato dal testatore.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
185	intiera	Lattuada Nobile Pietro, I. R. Maggiore pensionato figlio di Federico. *Disposizione* 10 *Giugno* 1819.	1819 24 Giugno d'anni 82 e mesi 6	Palagi	Preziosissimo. Non v'ha parte in questo quadro che non fornisca] argomento di ammirazione e di studio sia nel concetto, sia nell'atteggiamento, sia nelle carni e nelle mani piene di grazia e di verità. Non vi è infimo accessorio che non sia maestrevolmente trattato.
186	intiera	Brentano Grianta Nobile Giuseppe. *Disposizione* 1.° *Luglio* 1817.	1819 4 Ottobre d'anni 65	Serangeli	
187	intiera	Greppi Conte Giacomo. *Donazione in vita* 26 *Ottobre* 1808.	1820 d'anni 72	Serangeli	
188	mezza	Chiari Gaetano, figlio di Giuseppe. *Disposizione* 15 *Giugno* 1820.	1821 7 Gennajo d'anni 67	Comerio	
189	intiera	Bossi Sacerdote Francesco, Canonico dell'insigne Basilica Collegiata di S.° Stefano. *Disposizione* 26 *Febbrajo* 1820.	1821 16 Febbr. d'anni 82	Palagi	Dire, che questo ritratto accoglie nel più alto grado le doti eminenti del Palagi, è dir poco: dire che fu eseguito in otto giorni soltanto sarebbe lode puerile, se l'autore non ne avesse posto il ricordo sulla tela stessa. Quest'opera può mettersi a paro a quelle dei più celebri ritrattisti del decimo sesto secolo.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
190	intiera	Raimondi Sacerdote Gaspare. *Disposizione* 9 *Agosto* 1820.	1821 24 Marzo	Milesi Bianca	
191	intiera	Birago Conte Gio. Battista, Maggiore pensionato. *Disposizione* 10 *Luglio* 1821. *Fu quegli che lasciò una pensione anche ai preti infermi miserabili.*	1822 16 Agosto d'anni 84	Hayez	Chiara apparisce qui la potenza del pennello dell'artista, per correzione di disegno, per robustezza di colorito e per tutti i pregi di esecuzione. Questo ritratto è ancora dopo trent'anni fresco e limpidissimo.
192	intiera	Curati Carlo, figlio di Giuseppe. *Disposizione* 15 *Agosto* 1822.	1822 1.° Settembre d'anni 66	Palagi	Mirabile per soavità, per l'espressione del volto, per l'intoccazione dello sfondo arrischiato con sagace ardimento.
193	intiera	Visconti-Borromeo Conte Pietro, figlio del Conte Gio. Antonio. *Disposizione* 10 *Dicembre* 1814.	1823 24 Novembr.	Hayez	
194	mezza	Moscati Conte Pietro, Senatore, Cav. della Corona Ferrea e della legion d'onore, e membro dell'I. R. Istituto in Milano.	1824 19 Genn.° d'anni 85	Sogni Giuseppe	
195	intiera	Arena Petrolini - Castelfranchi Francesca, moglie del Benefattore Petrolini Giuseppe Antonio - vedi N. 167, poi di Castelfranchi Carlo altro dei benefattori di questo Ospitale Maggiore vedi N. 218. *Dispos.* 20 *Ottob.* 1815.	1825 20 Novembr.	Mazzola	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
196	intiera	Marietti Gio. Battista, figlio di Michel'Angelo. *Disposizione* 10 *Ottobre* 1822.	1826 11 Genn.° d'anni 78	Comerio	
197	mezza	Brioschi Giuseppe, Canonico ord. della Metropolitana di Milano.	1826 9 Giugno d'anni 68	Palagi	Bello per buona esecuzione, e magia di colorito.
198	intiera	Rainoldi Avv. Luigi, Assessore Municipale. *Disposizione* 1.° *Settembre* 1826.	1826 3 Settembre d'anni 56	Palagi	
199	mezza	Perego Rag. Costantino, figlio di Ottaviano. *Disposizione* 23 *Agosto* 1823.	1826 28 Novembr. d'anni 72	Narducci	
200	mezza	Chiappetta Sac. Luigi, ex canonico di S. Giorgio in Palazzo di Milano. *Disposizione* 7 *Aprile* 1821.	1828 25 Aprile d'anni 68	Sogni Giuseppe	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
201	. . . .	Franzini Mazzoleni Angiola. *Disposizione 26 Giugno 1816, e codicilli diversi.*	1830 16 Marzo d'anni 75	Nava Conte Ambrogio	Dipinto allegorico donato all' Ospitale dall' Autore controscritto. La testatrice ha vietato di rappresentarla in effigie. L' iscrizione è questa : AD ANGIOLA FRANZINI VED. MAZZOLENI - MORTA IL XVI MARZO MDCCCXXX - CHE PIA, BENEFICA - EBBE LE LAGRIME DEGLI INFELICI - IL GRANDE OSPITALE DI MILANO - FATTO EREDE DI PINGUE CENSO - CON PARCA VITA PREPARATO - NON POTENDO COLLOCARE PEL DIVIETO LA EFFIGE - PONE DEI POVERI INFERMI - LA GRATITUDINE E I VOTI.
202	intiera	Agudio - Andreetti, Nob. Gio. Battista. *Disposizione 7 Gennajo* 1831.	1832 28 Novembre d' anni 68	Sogni Giuseppe	
203	. . . .	Dugnani Cav. Giulio. *Disposizione 16 Agosto* 1829.	1832 4 Dicembre	Casanova	Il quadro rappresenta l'interno di una chiesa gotica e leggesi la seguente iscrizione : DEL NOBILE GIULIO DUGNANI - MORTO IL IV DICEMBRE 1832. - L' OSPITALE MAGGIORE DI MILANO LEGATARIO - RISPETTA I DIVIETI SE NON RITRATTE LE FORME - A QUEL PIO BENEDICENDO QUESTA MEMORIA CONSACRA.

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
204	intiera	Borbone Sac. Carlo, Archivista dell'Ospitale Maggiore. *Disposizione* 14 *Settembre* 1830.	1833 3 Luglio	Sogni Giuseppe	
205	mezza	Visconti - Ciceri Contessa Maria, maritata al Marchese Ala di Ponzone, e rimaritata Baronessa Neffzer, figlia della Contessa Laura Visconti Ciceri fondatrice dell'Ospitale Fatebene-Sorelle. *Disposizione* 28 *Aprile* 1832.	1833 9 Novembre d'anni 47	Sogni Giuseppe	
206	intiera	Lampugnani Fortunato figlio di Antonio. *Disposizione* 24 *Gennajo* 1826.	1834 24 Settembre	Narducci	
207	intiera	Ciceri Dott. fisico Francesco. *Disposizione* 10 *Maggio* 1834.	1834 4 Ottobre	Sogni Giuseppe	Giusta ed ardita la mossa della figura, bello lo sfondo.
208	intiera	Piantanida Sacer. Francesco, Canonico. *Disposizione* 23 *Settembre* 1834.	1835 10 Aprile	Sabatelli	
209	intiera	Curati Antonio, figlio di Gaspare.	1836 20 Novembre	Narducci	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
210	intiera	Casati Marc.se Francesco.	1837 3 Marzo d'anni 75.	Pezzi Cesare	Fu eseguito e si espone in luogo di quello della Nob.: *Carolina Caccia-Bendoni*, la quale morta il 30 Dic. 1849 instituendo erede l'Ospitale Maggiore proibì il proprio e ordinò invece questo ritratto del predefunto marito Marchese Casati.
211	intiera	Piatti Gio. Battista, figlio di Giuseppe. *Disposizioni* 5 *Agosto* 1836 *e* 12 *Febbrajo* 1838.	1838 11 Febbr. d'anni 65	Sogni Giuseppe	
212	. . . .	Medici da Seregno Nobile Giuseppe. *Disposizione* 11 *Agosto* 1832.	1838 1.° Luglio	Casanova	Dipinto allegorico ove si legge: ALLA MODESTA PIETA' - DEL NOBILE - GIUSEPPE MEDICI DI SEREGNO - MORTO IL 1.° LUGLIO - MDCCCXXXVIII. L'OSPITALE MAGGIORE DI MILANO - LEGATARIO.
213	intiera	Lomeni Nobile Ignazio, Dott. fisico, marito della benefattrice Sirtori-Lomeni Donna Margherita. - *V. N.* 240. *Disposizione* 14 *Marzo* 1837.	1838 10 Novembre	Bellati	
214	mezza	Visconti-Ermes Marc.se Giuseppe. *Dispos.* 31 *Agosto* 1837.	1841 21 Gen. d'anni 56	Gualdo Antonio	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
215	mezza	Fossani Nob. Giuseppe.	1841 14 Marz. d'an. 54	De' Notaris	
216	intiera	Secco-Comneno Marc. e Conte Fermo, *fondatore del Pio Instituto de' Convalescenti in questo Ospitale.* *Disposizione* 25 *Settembre* 1830.	1841 3 Ottobre in Napoli d' anni 78	Sogni Giuseppe	Esso è un ritratto degno di qualunque più distinto artista. Sobrio nei toni succoso nelle tinte, presenta molta verità.
217	mezza	Jamotti Giuditta, figlia di Giacomo. *Disposizione* 16 *Febbrajo* 1840.	1841 5 Novembre d'anni 80	Poggi Cesare	
218	intiera	Castelfranchi Carlo, 2.° marito della benefattrice Arena-Petrolini-Castelfranchi Francesca. - *Vedi N.* 195. *Disposizione* 30 *Ottobre* 1829.	1842 1.° Dicembre d' anni 78	Narducci	
219	mezza	Mariani Maria Gaetana. *Disposizione* 24 *Luglio* 1835.	1843 26 Gen. d'an. 75	Poggi Cesare	
220	intiera	Biraghi Giuseppe, figlio di Ambrogio. *Disposizione* 28 *Marzo* 1843.	1843 5 Giug.° d'anni 60	Appiani Andrea	
221	mezza	Majocchi Angelo Maria, figlio di Carlo Antonio per l'eredità del quale venne innalzato il Coro della Chiesa nell'Ospitale. *Disposizione* 24 *Settembre* 1843.	1843 18 Ottobre d' anni 68	Poggi Cesare	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
222	intiera	Gargantini Cav. Antonio. *Per Donazione* 15 *Marzo* 1844 *del nipote erede Antonio Gargantini.*	1844 8 Marz. d'anni 70	Gualdo Antonio	
223	mezza	Dell'Acqua Carlo, Dott. fisico. - Lasciò all'Ospitale la ricca collezione de' suoi libri e una dote annua per la biblioteca del L. P. *Disposizione* 5 *Ottobre* 1842.	1846 2 Novembr. d'anni 69	Gualdo Antonio	
224	mezza	Folli Sacer. Giuseppe, Oblato Missionario nel Collegio di Rò. *Disposizione* 14 *Aprile* 1846.	1847 26 Marzo d'anni 54	Penuti Giuseppe	Per robustezza di colorito e per franchezza di pennello, questo quadro è oltremodo simpatico ed attraente.
225	mezza	Cogliati Gio. Battista, figlio di Giacomo. *Disposizione* 12 *Novembre* 1845.	1847 26 Agosto d'anni 75	Focosi Roberto	Buono, ben trovato lo sfondo.
226	intiera	Marozzi-Quadri Irene. *Disposizioni* 21 *Dicembre* 1843 *e* 22 *Genn.* 1847.	1847 29 Novembre d'anni 73	Pezzi Cesare	La figura è composta a meditazione, concetto assai proprio ed efficace ad esprimere l'affetto pietoso da cui muove l'impulso al beneficio. In quanto ad esecuzione, è questo uno dei più bei ritratti moderni contemporanei.

N.° progressivo	Figura	Soggetto rappresentato e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	Osservazioni relative al quadro
227	intiera	Valtorta Gio. Antonio, marito della benefattrice Uboldi-Valtorta Carolina. - *Vedi N.* 229. *Disposizione* 11 *Ottobre* 1847.	1847 1.° Dicembre d'anni 67	Picozzi Carlo	
228	intiera	Mellerio S. E. Conte Giacomo, Consigliere intimo di S. M. I. R. Ap., Cavaliere di I.ª classe dell'ordine imper. Austriaco della Corona Ferrea e Commendatore di quello di Leopoldo, gran croce dell'ordine di S. Gregorio Magno e dell' ordine Sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro, ec. ec. *Disposizione* 13 *Ottobre* 1847.	1847 10 Dicembre d'anni 70	Molteni Giuseppe	Di magico effetto; gli accessorj maestrevolmente trattati.
229	intiera	Uboldi-Valtorta Carolina, moglie del benefattore Valtorta Gio. Antonio. - *Vedi N.* 227. *Disposizione* 18 *Dicembre* 1847.	1848 25 Marzo d'anni 54	Poggi Cesare	
230	intiera	Fantoni - Daverio Donna Anna. *Disposizione* 24 *Aprile* 1838.	1848 4 Ottobre d'anni 76	De-Notaris Carlo	Grazioso il pensiero; la esecuzione buona e diligente.
231	intiera	Cossoni Marchese Antonio, figlio del Marchese Gaspare. *Disposizione* 13 *Aprile* 1845.	1849 27 Febbrajo d'anni 93	Sogni Giuseppe	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
232	mezza	CAIMI ANT.°, detto *Sansfaçons*, figlio di Giovanni Battista. *Disposizione* 19 *Settembre* 1850.	1850 22 Settembre d'anni 74	Vismara	
233	intiera	DE PEDRINIS GIUSEPPE, figlio di Domenico. *Disposizione* 14 *Agosto* 1844.	1852 25 Agosto d'anni 70	Pezzi Cesare	Ben disegnato, e meraviglioso per la posa semplice e giusta, e per gli effetti della luce superbamente trovati.
234	intiera	BIANCHI GAETANO. *Disposizione* 26 *Aprile* 1852.	1852 28 Agosto d'an. 76	Consonni Gio.	
235	intiera	DELLA CROCE Sacerdote FERDINANDO. *Disposizione* 14 *Marzo* 1853.	1853 28 Marzo d'anni 81	De' Notaris Carlo	
236	intiera	CAVALLOTTI FRANCESCO, figlio di Gio. Domenico. *Disposizione* 28 *Settembre* 1849.	1853 29 Dicembre d'an. 79	Poggi Cesare	
237	intiera	BESOZZI-FILIODONI Donna CAMILLA vedova Marchesa LUNATI.	1854 29 Marzo d'an. 76	Sogni Giuseppe	
238	intiera	VERGOBBIO ANDREA. *In nome di lui il nipote signor . . . . . Beltramoli, libero erede, spontaneamente fece la donazione* 14 *Febbrajo* 1855 *a speciale benefizio della cura della malattia degli occhi.*	1854 10 Maggio d'anni 80	Verazzi Baldas.	

N.° progres-sivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	Autore del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
239	intiera	Brioschi Ing. Giovanni. *Disposizione* 21 *Giugno* 1852.	1855	Bertini Giuseppe	La testa rivela il merito dell'artista.
240	intiera	Sirtori Lomeni, Donna Margherita, moglie del benefattore Lomeni nob. Ignazio. - *Vedi N.* 213. *Disposizione* 31 *Dicembre* 1852.	1855	Pogliani Eleuterio	
241	intiera	Puricelli - Guerra Gio. Battista. *Disposizione* 27 *Marzo* 1856.	1856	Conconi Mauro	
242	mezza	Brentano-Cimaroli Nob. Gaetano. *Disposizione* 1.° *Aprile* 1854.	1856	De' Maurizio Felice	
243	intiera	Calcaterra Avv.° Giuseppe. *Disposizione* 5 *Maggio* 1853.	12 Dicembre 1856 d'anni 89	Bertini Giuseppe	

N.° progressivo	Figura	**Soggetto rappresentato** e data delle disposizioni	Epoca della morte del Benefat.	AUTORE del dipinto	**Osservazioni** relative al quadro
244	intiera	BIUMI D. GIUSEPPE, con testamento pubblicato 14 Ottobre 1840.	1838 13 Aprile	Sala Eliseo nel 1857	Questo ritratto fu ritardato finora perchè la pingue eredità fu soggetto di liti durate sedici anni ed ora giudicate a favore dell'Ospitale.

DESCRIZIONE

DEI MONUMENTI CHE SONO NELL' OSPITALE MAGGIORE DI MILANO, STATI ERETTI IN EPOCHE DIVERSE AD ALCUNI DISTINTI SUOI MEDICI E CHIRURGHI OD ALTRI BENEMERITI.

I.

A sinistra di chi entra della porta principale dell' Ospitale si eleva sotto l'atrio, il monumento eseguito dall'egregio scultore Pacetti all' illustre Chirurgo professore GIO. BATTISTA MONTEGGIA col ritratto e colla seguente iscrizione :

A ☧ Ω

IOAN - BAPTISTAE - ANTONI - F.
MONTEGGIAE
CHIRVRGO - E - PRIMIS - HVIVS - VALETVDINARI
DOCTORI - ARTIS - SVAE
SCRIPTIS - CLARO - ET - VSV - PERITISSIMO
SODALI - C. - R. - INSTITVTI
XL - VIRO - ACADEMIAE - ITALICAE
BENIGNITATE - IN - EGENOS - RARISSIMA
PIVS - VIXIT - ANNOS - LII.
HEV - EREPTVS - XVI. - KAL. - FEB. - A. - MDCCCXV.
CIVIVM - SOCIETAS - AERE - COLLATO
OB - MERITA - POSVIT.

IVVENES - MEDICI
INTVEMINOR - AEMVLAMINOR

Eccone il senso italiano:

A GIOVANNI BATTISTA FIGLIO DI ANTONIO
MONTEGGIA
CHIRURGO PRIMARIO DI QUESTO OSPITALE
MAESTRO NELL'ARTE SUA
CHIARO PEI SCRITTI ED OPERATORE PERITISSIMO
MEMBRO DEL R. C. ISTITUTO
UNO DEI XL DELL'ACCADEMIA ITALIANA
DI RARISSIMA BENIGNITA' VERSO I POVERI
CHE VISSE PIAMENTE ANNI LII.
AHI RAPITO IL XV GENNAJO MDCCCXV
UNA SOCIETA' DI CITTADINI CON DENARO COLLETTIZIO
PEI MERITI POSE.

GIOVANI MEDICI
SPECCHIATEVI ED EMULATE.

II.

Sotto lo stesso atrio d'ingresso dalla porta maggiore, si innalza a destra un altro monumento dedicato al celebratissimo Chirurgo Gio. Batt. Palletta, nativo di Montecrestese, mandamento di Domodossola, che per moltissimi anni in qualità di professore ed operatore contribuì coll'opera esimia e coi consigli e coll'altissimo sapere al maggior lustro di questo insigne Istituto. Nel basamento è scolpita la clava di Esculapio alla quale si attortiglia una serpe con festone di foglie di quercia e di cipresso. Nella parte superiore sono sui lati due civette simbolo della sapienza e nel mezzo una corona d'alloro, in cima è il busto. Il busto è di stile greco per composizione e per carattere. Ebbero parte all'esecuzione di questo monumento i signori Sangiorgio

Cav. Abbondio per ciò che spetta la scoltura, Aluisetti Giulio per la parte architettonica.

Gli altri lavori del marmo furono eseguiti dai signori Giorgioli e Torretta. — Il valente abate Borda compose la seguente iscrizione che con rara eleganza e schietta verità ritrae i meriti sommi del trapassato del quale è ancora viva e popolare e serbata con protratta riconoscenza la memoria.

A ☧ Ω

IOANNES - BAPT. PALLETTA DOMO - OSCELLA

EQ. - CORONAE - FERR. HONESTAEQ - LEG.

PRIMARIVS - PER - ANNOS - LIII

HVIVS NOSOCOMJ - CHIRVRGVS

PROFESSOR - EMERITVS - ANATOMICVS

SEDVLVS - POST - CONFECTA - STIPENDIA - CONSVLTOR

INOPIOSIS - OPITVLATOR - LVBENTISSIMVS

LX VIR - SCIENTIIS - LITTERIS - ARTIBVS - AVGENDIS

INQ - ALIA SOPHORVM - COLLEGIA - COOPTATVS

QVEM - FELIX - DIVTINA - EXERCITATIO

PLVRAQ - OPERA - EDITA SCRIPTAQ - RELICTA

DOMI FORISQ - CLARARVNT

COHORS - CIVIVM - TOT - MERITIS

CHRISTIANAE - PIETATI SOCIATIS OBSEQVENS

PECVNIA - CONLATA PONENDVM - CVRAVIT

SOLLERTI - NATVRAE - VMANAE - SCRVTATORI

DEF. - VI - K. - SEPT - AN. MDCCCXXXII - AET - LXXXVI.

POSTERITAS - DISCE.

Eccone il senso italiano:

GIOVANNI BATTISTA PALLETTA DI DOMODOSSOLA
CAV. DELLA CORONA FERR. E DELLA LEGION D'ONORE
PER ANNI LIII
IN QUESTO OSPITALE CHIRURGO PRIMARIO
PROFESSORE EMERITO D'ANATOMIA
E DOPO L'OTTENUTO RIPOSO ASSIDUO CONSULTORE
DEI BISOGNOSI SOCCORRITORE VOLONTEROSISSIMO
UNO DEI LX ELETTI A PROMOVERE
IL LUSTRO DELLE SCIENZE LETTERE ED ARTI
ED ALTRE SCIENTIFICHE ACCADEMIE AGGREGATO
CUI UN FELICE LUNGO ESERCIZIO
E MOLTE OPERE EDITE ED INEDITE
RENDETTERO IN PATRIA E FUORI CHIARISSIMO
UNA SOCIETA' DI CITTADINI
OSSEQUENTE A TANTI MERITI
CONSOCIATI ALLA CRISTIANA PIETA'
CON DENARO RACCOLTO FECE ERIGERE
AL SOLERTE INDAGATORE DELLA NATURA UMANA
MORTO AI XXV AGOSTO MDCCCXXXII D'ANNI LXXXVI.

POSTERI IMPARATE.

III.

Nel stremo angolo a sinistra del grande cortile esiste sotto l'ultima arcata di portico il monumento stato eretto alla memoria del Dottor fisico Cav. Giacomo Locatelli, da una società de' suoi ammiratori. L'Architetto Francesco Peverelli membro della Commissione di pubblico ornato fece il disegno. — Gli

ornati vennero eseguiti da Luigi Tantardini. La medaglia in basso rilievo e il busto che sovrasta sono opere dello scultore Cav. Abbondio Sangiorgio, e la iscrizione composta dal Cav. Labus suona come segue:

IACOBO - LOCATELLIO
DOMO - CANNETO - FINIBVS MANTVANORVM
EQ - COR - FERR - ARCHIATRO - ARCHID - FERDINANDI - AUSTRIACI - PRAESIDIS - LANGOB.
MEDICO - CLINICO - INTER - PRIMORES - NOSOCOMJ - MAIORIS - MEDIOLANENSIS
QVEM PVBLICAE VALETUDINIS - VINDICEM - CIVES EXTERIQUE COMPLURIMI
EGENI - IN PRIMIS - GNAVVM - SOLLERTEM BENIGNVM AGNOSCVNT PROFITENTVR
VIXIT - ANN - PLVS - MINVS LXXX - INTEGRITATE - DOCTRINA - RELIGIONE - PROBATISSIMUS
DECESSIT XIII KAL MAI - AN MDCCCXXXVI
SODALES - ET - CVLTORES VIRTVTVM EIVS AERE CONLATO FAC. CVR
AN - MDCCCXXXIX.

Eccone il senso italiano:

A GIACOMO LOCATELLI
DI CANNETO NELLE TERRE DEL MANTOVANO
CAVALIERE DELLA CORONA FERREA,
ARCHIATRO DELL' ARCIDUCA FERDINANDO D' AUSTRIA GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA
MEDICO CLINICO TRA I PRIMI DELL' OSPITALE MAGGIORE DI MILANO,
CUI DELLA PUBBLICA SALUTE CONSERVATORE CITTADINI E STRANIERI MOLTISSIMI
E PRIMI GL' INDIGENTI OPEROSO, SOLERTE, BENIGNO RICONOSCONO E PROCLAMANO
VISSE CIRCA 80 ANNI PER ILLIBATEZZA
PER DOTTRINA PER RELIGIONE STIMATISSIMO
MORÌ IL 19 APRILE DELL' ANNO 1836
I COMPAGNI, E GLI AMMIRATORI DELLE VIRTÙ DI LUI A SPESE COMUNI ERESSERO
L' ANNO 1839.

IV.

Dirimpetto al monumento dedicato al Dott. Locatelli e propriamente all' estremo angolo a destra del cortile principale è l'altro monumento che una società di Medici e Chirurghi innalzò nel 1841 alla memoria dell'esimio Dott. fisico Giovanni Rasori. Il disegno e l'esecuzione sono dello scultore Benedetto Cacciatori consigliere ord.° della I. R. Accademia di Belle Arti in Milano. La semplicità è la eloquenza della appostavi iscrizione.

A - GIOVANNI - RASORI
GLI - AMICI - ED - AMMIRATORI
D. - L' ANNO - MDCCCXL.

V.

Poco lungi dal monumento Locatelli precisamente sotto il vicino atrio fu innalzato nel 1846 un altro monumento all'egregio Dott. fisico Carlo dell' Acqua (1) già medico supplimentario di quest'Ospitale Maggiore il quale lasciò la bella collezione dei suoi libri medici e chirurgici alla biblioteca allora nascente dell'Ospitale medesimo della quale volle altresì assicurare la esistenza e la ampliazione, e il lustro col reddito di una somma di danaro legata, e rassicurò egli anche un premio annuale perpetuo di aL. 600 a quel Medico o Chirurgo o Medico Chirurgo Praticante o Supplimentario-assistente, il quale compilerà una memoria medica o chirurgica o medico-chirurgica, che da apposita commissione sarà giudicata meritevole di qualche distinzione.

Lo scultore del monumento fu Alessandro Puttinati. Il basso rilievo presenta *una sala con libreria nella quale il benemerito*

(1) Vedi anche il ritratto in mezza figura sul Prospetto dei quadri N.° 223.

Dott. Dell' Acqua ha appena consegnato l'alloro ad un giovine medico, ed uno scrivano ne registra il fatto negli atti del L. P.

MEDICVS - KAROLVS - DELL' ACQVA

MEDIOL.

ANNO MDCCCXLVI.

Cioè :

IL DOTTOR DELL' ACQUA

MILANESE

NELL' ANNO 1846.

VI.

Sotto lo stesso atrio a destra entrando negli ufficj direttivi, sta un altro monumento eseguito dallo scultore Antonio Galli colla effigie del Dottor Calderini e colla inscrizione :

CARLO AMPELIO CALDERINI

MEDICO MILANESE

DEGLI ANNALI UNIVERSALI DI MEDICINA

IMPRESI DALL' ILLUSTRE OMODEI DEGNO CONTINUATORE

DECORO DEL PATRIO OSPITALE E DEL PIO ISTITUTO DI SANTA CORONA

PER LENTA AFFEZIONE POLMONARE

DECESSO FRA CARI SUOI STUDII A 47 ANNI

IL GIORNO 11 FEBBR. 1856

D' OGNI AVERE

FRUTTO DI GENEROSI RISPARMI DI ASSIDUE FATICHE

SCRISSE EREDE IL P. IST. MEDICO DI LOMBARDIA

E I PREZIOSI SUOI LIBRI LEGÒ A QUESTA BIBLIOTECA.

VII.

Presso il monumento Palletta e sull'ingresso dell'ufficio di residenza del Pio Istituto di Santa Corona una società di Medici e Chirurghi collocò una lapide alla memoria del Dottor fisico Ferdinando Zannerini, il quale dedicatosi nel 1849 alla cura dei cholerosi cadeva vittima del contagio.

La lapide con medaglia a basso rilievo e di profilo a modo di cameo venne eseguita dallo scultore Giovanni Pandiani.

Leggesi:

TRIBUTO
DEI COLLEGHI
AL DOTTORE
FERDINANDO ZANNERINI
MEDICO DEL L. P. DI S. CORONA
NELLA CURA DEI CHOLEROSI
SPLENDIDA VITTIMA DEL MORBO
A 46 ANNI
IL 17 SETTEMBRE 1849.

FINE

INDICE ALFABETICO

dei nomi dei Benefattori e numero di ciascun quadro

come dal Prospetto.

A

B

C

D

F

G

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

Z

INDICE

degli autori dei ritratti descritti nel Prospetto
e numero corrispondente a quello progressivo dei quadri

D

F

G

H

L

M

N

P

R

S

T

V

Z

ERRATA				CORRIGE
Pag. 15	linea	6	*Dux III*	*Dux IV*
» 27	»	21	*del notajo*	*dei notaj*
» 34	»	29	*intelligeuti*	*intelligenti*
» 40	»	23	*di quello a questi*	*di quelli a questo*
» 41	»	7	1760	1769
Nel pros.° quadri N.° 153			*metà*	*intera*